

79.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ALFANO: Sul servizio di trasporto pubblico a Terra di Lavoro (Caserta) (4-09591) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . .	3329		
ALFANO: Assunzione di dipendenti comunali a Napoli (4-09595) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) . . .	3330		
ALOI: Attività dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Belvedere Marittimo (Cosenza) (4-07415) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>) . . .	3330		
ANDERLINI: Notizie di stampa sulla preparazione di un decreto delegato sulla ricerca e la sperimentazione didattica (4-08614) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .	3330		
BADINI CONFALONIERI: Operato della delegazione per il materiale artistico trafugato, anche in relazione alla esposizione a Berlino di un'opera trafugata di Sebastiano Ricci (4-08917) (risponde MORO ALDO, <i>Ministro degli affari esteri</i>) . . .	3331		
BIAMONTE: Indennità integrativa speciale al personale delle ricevitorie del lotto (4-06820) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>) . . .	3331		
BIANCHI ALFREDO: Sistemazione del personale dell'ex agenzia trasporto pacchi postali di Viareggio (Lucca) dopo il passaggio al Ministero delle poste (4-09455) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) . . .	3332		
BOFFARDI INES: Sollecito espletamento pratiche di perequazione pensionistica agli insegnanti elementari (4-08368) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) . . .	3332		
BUSETTO: Sull'ammissione degli studenti stranieri nelle università italiane (4-07461) (risponde MORO ALDO, <i>Ministro degli affari esteri</i>) . . .	3332		
		PAG.	
		BUSETTO: Sciopero del personale scolastico di Padova (4-07905) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3333
		BUSETTO: Sulla copertura di posti vacanti presso la sede della RAI-TV di Venezia (4-09322) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3334
		CARUSO: Composizione del comitato per i provvedimenti urgenti negli aeroporti (4-09542) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . .	3335
		CIACCI: Sulla costituzione di consorzi intercomunali per i trasporti (4-07762) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3336
		CITTADINI: Approvvigionamento idrico di Ceccano (Frosinone) (4-08320) (risponde MANCINI VINCENZO, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	3337
		COLUCCI: Incidente aereo a Torino che ha coinvolto un aeromobile F 28 (4-08821) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>) . . .	3337
		COTECCHIA: Esenzione IVA sull'autotrasporto merci da e per il Mezzogiorno (4-08921) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3338
		CRISTOFORI: Trasferimento di competenze dalle province alle regioni in tema di finanziamenti alla scuola e di posizione giuridica degli insegnanti tecnico-pratici (4-07054) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3338
		CRISTOFORI: Sull'assegnazione di sede agli insegnanti di applicazioni tecniche che beneficiano di una retrodatazione della nomina (4-07502) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3339

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

	PAG.		PAG.
D'AURIA: Sulla possibilità di esercitare l'attività di infermiere da parte dei cittadini in possesso del titolo di studio rilasciato dalla <i>Sdrenja medicinska skola</i> (4-06981) (risponde BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3339	IANNIELLO: Criteri di ripartizione di tributi speciali nell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali (4-02276) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3346
D'AURIA: Interpretazione restrittiva, da parte del comune di Napoli delle norme regolanti l'assenza dal lavoro per incarichi elettorali (4-09559) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3340	IANNIELLO: Qualifica di procuratore ai diurnisti di seconda categoria dell'Amministrazione finanziaria (4-06218) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3347
DE LORENZO: Gettito delle imposte di bollo provenienti dalla vendita dei moduli bollati per cambiali (4-07704) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3340	IANNIELLO: Trasferimento del direttore dell'ufficio tecnico erariale di Salerno alla sede di Napoli (4-08448) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3348
DE MICHELI VITTURI: Disagio degli utenti dei conti correnti postali (4-09030) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3341	LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA: Sul ricorso dell'alunno Gambetti Loris dell'istituto Aldini Valeriani di Bologna (4-07600) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	3348
DE VIDOVICH: Francobollo commemorativo della morte di Niccolò Tommaseo (4-09409) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3341	MAGGIONI: Provvedimenti del Governo italiano contro il traffico di manodopera di colore (4-08312) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3349
DI GIESI: Sui criteri di attribuzione del premio trimestrale al personale della direzione generale delle imposte dirette (4-06339) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3341	MAGLIANO: Sollecita nomina dei vincitori del concorso a direttore didattico in prova (4-07441) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3349
DI GIESI: Sull'episodio di teppismo politico verificatosi a Bari il 31 gennaio 1974 (4-08776) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	3343	MESSENI NEMAGNA: Per il regolare svolgimento delle lezioni nel liceo classico di Ascoli Satriano (Foggia) (4-08030) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3349
DI LEO: Impianto telefonico di Riberà (Agrigento) (4-09148) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3344	MILIA: Sulla disposizione delle sigarette nei pacchetti (4-06886) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3350
DI MARINO: Sulla trasmissione del 3 febbraio 1974 della rubrica televisiva <i>A come agricoltura</i> (4-08759) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3344	MOLE: Programmi per lo sfruttamento dell'energia solare (4-07553) (risponde PIERACCINI, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>)	3351
DULBECCO: Comportamento del console italiano a Nizza in merito all'accettazione di domande di reinscrizione nelle liste elettorali di connazionali emigrati (4-09703) (risponde GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	3344	MORO DINO: Copertura di posti disponibili presso la sede RAI di Venezia (4-09489) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	3352
FLAMIGNI: Funzionari di pubblica sicurezza in servizio e in quiescenza (4-08293) (risponde TAVIANI, <i>Ministro dell'interno</i>)	3345	NICCOLAI GIUSEPPE: Carezza di personale negli uffici del registro dell'Italia centro-settentrionale (4-06603) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3352
GARGANI: Sull'immissione in ruolo di diurnisti della direzione generale per l'organizzazione dei servizi tributari (4-02250) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	3345	PALUMBO: Riliquidazione della pensione dell'insegnante Nicola Orlando di Salerno (4-07792) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3355
		PICA: Scarico di immondizie lungo il tronco ferroviario Vietri sul Mare-Salerno (4-07131) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	3355

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

PAG.	PAG.
PISICCHIO: Sulla situazione del personale delle conservatorie e dei registri immobiliari in seguito alla soppressione di taluni emolumenti (4-07740) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	sporti di carattere agricolo (4-09552) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
3356	3364
PISICCHIO: Entrata in vigore del testo unico sulle pensioni civili e militari (4-08823) (risponde GUI, <i>Ministro per la riforma burocratica</i>)	TOCCO: Per l'apertura di un nuovo ufficio postale a Pirri (Cagliari) (4-08698) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
3357	3365
RAUSA: Sulla soppressione dell'ufficio finanziario di Tricase (Lecce) e di altri uffici del Salento (4-05784) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	TOZZI CONDIVI: Provvedimenti contro il gioco d'azzardo nei circoli giovanili (4-08670) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)
3358	3365
REVELLI: Attività della delegazione italiana per il recupero delle opere d'arte trafugate (4-07180) (risponde MORO ALDO, <i>Ministro degli affari esteri</i>)	TRIPODI ANTONINO: Per un sollecito espletamento del concorso per geometri a Montebello Jonico (Reggio Calabria) (4-09519) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)
3359	3366
RICCIO STEFANO: Furto di lingotti d'oro all'ufficio doganale delle poste milanesi (4-09156) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	VALENSISE: Per l'effettuazione di un servizio televisivo sulla « sagra della sardella » organizzata a Crucoli (Catanzaro) (4-09084) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
3360	3366
RIELA: Comportamento antisindacale del provveditore agli studi di Palermo (4-08339) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	VECCHIARELLI: Pensione privilegiata ai genitori del finanziere Antonio Zara (4-08080) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)
3360	3366
RUSSO FERDINANDO: Situazione dell'organico della scuola elementare in provincia di Palermo (4-07669) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	VETERE: Sul funzionamento della GPA di Roma in sede di tributi locali (4-09453) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)
3361	3366
RUSSO FERDINANDO: Sull'esiguità dell'assegno annuo per le spese di gestione degli uffici postali locali (4-08294) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	
3361	
SERRENTINO: Per la sollecita definizione delle pratiche di contenzioso tributario ai fini dell'applicazione del condono fiscale (4-08210) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	
3362	
TANTALO: Sollecita istituzione a Potenza della sovrintendenza regionale scolastica (4-07842) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	
3362	
TASSI: Disposizioni ministeriali sul numero degli alunni da ammettere in una classe (4-06510) (risponde MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	
3363	
TASSI: Orario di chiusura delle tabaccherie (4-07875) (risponde TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i>)	
3364	
TASSI: Sull'applicazione del divieto di guida di autocarri di peso superiore a 35 quintali a chi abbia superato i 65 anni di età anche nel caso di tra-	ALFANO. — <i>Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.</i> — Per sapere:
	1) se siano al corrente del grave disagio che avvertono e denunciano di continuo, anche attraverso gli organi della stampa, i cittadini di Terra di Lavoro (Caserta) a causa delle difficoltà di collegamento, con mezzi pubblici di trasporto, tra il centro cittadino di Caserta ed il popoloso rione Sant'Agostino di detto capoluogo;
	2) se siano a conoscenza del fatto che le aziende dei mezzi pubblici, non tenendo conto delle esigenze dei lavoratori e dei ceti meno abbienti, hanno adottato tariffe che costringono gli utenti alla spesa del doppio biglietto, per siffatti collegamenti;
	3) se intendano intervenire e quali provvidenze disporre, per alleviare il disagio ed eliminare il grave dispendio, lamentati.
	(4-09591)
	RISPOSTA. — Il servizio di trasporto pubblico, indicato dall'interrogante, rientra nella

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

sfera di competenza esclusiva dell'amministrazione comunale di Caserta.

Pertanto nessuna iniziativa al riguardo può essere intrapresa da questo Ministero.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — con riferimento anche a precedente analoga interrogazione — se ritenga di dovere intervenire presso l'organo tutorio della provincia di Napoli, per ottenere che una deliberazione, approvata dalla giunta municipale e dal consiglio comunale della città con la quale si decretava l'assunzione di 36 operai-necrofori in pianta stabile dopo che gli stessi hanno prestato servizio, per oltre vent'anni, quali « incaricati » di fatto dalla stessa amministrazione, per svolgere attività cimiteriali, venga sollecitamente, doverosamente e definitivamente ratificata dall'organo prefettizio.

Nella specie, come ebbe a rappresentare l'interrogante, si tratta di una « doverosa ed indifferibile sanatoria » di un rapporto, annoso e non legalizzato in passato, di lavoro, del quale l'amministrazione comunale si è avvantaggiata per un ventennio, sacrificando e sfruttando le apprezzate e insostituibili prestazioni, che i predetti lavoratori hanno assicurato, nella prospettiva e nella speranza di una definitiva sistemazione e che non possono essere ulteriormente rinviate o deluse. (4-09595)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in funzione anche delle regioni a statuto ordinario, il controllo di legittimità e di merito sugli atti dei comuni è esercitato, come è noto, dagli appositi comitati regionali; questo Ministero non ha pertanto alcuna competenza in materia.

*Il Sottosegretario di Stato:
RUSSO VINCENZO.*

ALOI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave disagio, in cui versa la popolazione di Belvedere Marittimo, in provincia di Cosenza, a causa delle notevoli disfunzioni operative del locale ufficio distrettuale delle imposte dirette.

In particolare, dinanzi alla richiesta con diritti di urgenza di certificati di reddito per uso scolastico, il predetto ufficio è incapace

di farvi fronte, determinando, in tal modo, l'impossibilità di poter presentare le domande di sgravio di tasse scolastiche a causa della perentorietà dei termini di scadenza; per sapere se ritenga urgente intervenire presso l'ufficio distrettuale al fine di richiamare i funzionari ad una maggiore speditezza ed oculatezza nell'espletamento del loro lavoro. (4-07415)

RISPOSTA. — Gli accertamenti eseguiti hanno posto in luce una situazione alquanto diversa da quella segnalata dall'interrogante.

Invero, risulta che l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Belvedere Marittimo effettua il servizio di rilascio certificati di reddito per uso scolastico con apprezzabile puntualità, nonostante l'inadeguatezza numerica del personale e la contemporaneità degli altri adempimenti richiesti dai servizi d'istituto.

In particolare, è stato posto in rilievo che i limiti stabiliti (cinque giorni per le richieste urgenti e quindici per quelle normali) per la consegna dei certificati vengono normalmente rispettati, soprattutto nella considerazione che la presentazione dei cennati documenti alle autorità scolastiche, indispensabile per ottenere l'esonero dal pagamento delle tasse, è soggetta a perentori termini di scadenza.

Dai dati a disposizione si rileva che nel trimestre settembre-novembre 1973, periodo di massima richiesta delle certificazioni in argomento, sono stati richiesti 2.892 certificati, dei quali 1.533 urgenti. Ebbene, tutte le richieste risultano regolarmente e tempestivamente evase.

Si ha allora motivo di ritenere che la segnalazione dell'interrogante sia da riferirsi al fatto che nel mese di novembre 1973, data l'impossibilità di rinforzare il servizio, l'ufficio ha dovuto negare l'accettazione di richieste di certificati urgenti, nel timore di non poterle evadere nei limiti stabiliti. Anche in questo caso si ha notizia per altro, che i certificati sono stati rilasciati entro termini brevissimi.

Il Ministro: TANASSI.

ANDERLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se la bozza di decreto delegato per la ricerca, la sperimentazione didattica e l'aggiornamento dei docenti apparsa su un quotidiano romano,

attribuita al Ministero della pubblica istruzione e così chiaramente in contrasto con i principi della legge delega e con le dimensioni che ha assunto e ancor più dovrebbe assumere la sperimentazione nell'attuale situazione della scuola italiana, sia effettivamente da attribuirsi al ministro o non sia invece una fantastica invenzione giornalistica. (4-08614)

RISPOSTA. — Gli schemi di decreti delegati cui ha fatto riferimento l'interrogante sono tuttora in fase di elaborazione.

Di conseguenza ogni notizia o indiscrezione apparsa sui quotidiani, in merito ai predetti decreti, non può essere attribuita a questo Ministero.

Il Ministro: MALFATTI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e come intendano agevolare l'opera proficua della delegazione per le restituzioni del materiale culturale ed artistico sottratto al patrimonio nazionale, costituito con decreto ministeriale 27 maggio 1953, anche in attesa dell'entrata in vigore del disegno di legge n. 1231. Se risponda a verità che i tedeschi hanno esposto di recente al pubblico il soffitto, sino a poco tempo fa occultato, di Sebastiano Ricci di Ca' Mocenigo nel museo di Berlino *Dalhem*, e che cosa si intenda fare perché esso possa ritornare a chi di dovere, in coerenza con gli impegni assunti dal Governo della Repubblica federale tedesca. (4-08917)

RISPOSTA. — La delegazione per le restituzioni, che opera fin dal maggio 1953 alle dipendenze del Ministero degli affari esteri, ha potuto sempre contare sul pieno appoggio e la collaborazione dei nostri Uffici diplomatici e consolari all'estero nella sua opera di recupero: basti citare il caso più recente del recupero del Raffaello dal museo di Boston.

La stessa delegazione dispone di due appositi capitoli (2338 e 2339) sul bilancio del Ministero degli affari esteri per il finanziamento della propria attività.

Per quanto riguarda il soffitto di Sebastiano Ricci di Ca' Mocenigo, risulta che esso si trova effettivamente alla pinacoteca di Berlino *Dalhem*, non però esposto al pubblico bensì nei magazzini del museo dove viene sottoposto a lavori di restauro che, secondo le

previsioni degli esperti, richiederanno parecchio tempo.

Sono in corso trattative con il Governo tedesco per ottenerne la restituzione.

Il Ministro degli affari esteri: MORO
ALDO.

BIAMONTE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che si frappongono alla concessione dell'indennità integrativa speciale, di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, al personale delle ricevitorie del lotto che gode di assegni vitalizi o continuativi da parte dell'ente Fondo trattamento di quiescenza per il personale del lotto (legge 6 agosto 1967, n. 699). (4-06820)

RISPOSTA. — Il trattamento di quiescenza per il personale delle ricevitorie del lotto è disciplinato da una normativa distinta ed autonoma rispetto a quella vigente per gli impiegati civili dello Stato (legge 6 agosto 1967, n. 699); essa infatti prevede la corresponsione di assegni vitalizi e straordinari da parte dell'ente Fondo trattamento quiescenza per il personale del lotto, ma non la corresponsione dell'indennità integrativa speciale.

Ai fini, quindi, dell'estensione ai suddetti pensionati del beneficio previsto dalla legge n. 324 del 27 maggio 1959, è necessaria l'emanazione di un apposito provvedimento legislativo nel quale siano anche indicati i mezzi finanziari occorrenti per la copertura del relativo onere di spesa.

L'Amministrazione, nell'intento di adeguare il più possibile il trattamento del personale delle ricevitorie del lotto a quello del restante personale civile dello Stato, ha proposto da tempo al Ministero del tesoro una serie di miglioramenti che prevedano, tra l'altro, anche la concessione dell'indennità integrativa speciale.

Detto Ministero si è detto interessato alla soluzione del problema, precisando tuttavia che esso è compreso tra quelli attualmente allo studio per l'adeguamento dei trattamenti pensionistici a carico del Fondo trattamento quiescenza ed assegni straordinari al personale del lotto.

Ha inoltre riferito che l'accennato adeguamento è in diretta connessione con la situazione finanziaria del Fondo, nonché con la possibilità di modifica dei vigenti ordinamenti del Fondo stesso che attualmente non consentono di attribuire pensioni corrispondenti a

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

quelle previste per le altre categorie di dipendenti pubblici.

Ogni risoluzione, per altro, è da intendersi subordinata al superamento delle difficoltà che, nell'attuale situazione di bilancio, si frappongono ad un eventuale intervento del Tesoro.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

BIANCHI ALFREDO e VAGLI ROSALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) la direzione centrale delle poste e delle telecomunicazioni ha deciso, con decorrenza 1° aprile 1974, la gestione diretta dei trasporti pacchi postali effettuati in appalto dalla agenzia di Viareggio;

2) al momento della assunzione diretta della gestione il personale che per oltre dieci anni ha svolto detta attività non verrà assorbito; — per quali motivi il personale occupato presso l'agenzia di Viareggio non verrà assunto malgrado gli impegni presi con le organizzazioni sindacali del settore e concernenti la gestione diretta della consegna pacchi postali ed il relativo graduale assorbimento del personale adibito nelle agenzie a questo servizio;

se ritenga che questo modo di procedere non solo priva i lavoratori di un diritto al lavoro acquisito, ma priva anche l'amministrazione postale di personale che in molti anni ha acquisito una specifica specializzazione che è interesse dell'amministrazione postale mantenere;

se ritenga opportuno intervenire immediatamente affinché dal 1° aprile 1974, unitamente alla gestione diretta del servizio svolto dall'agenzia di Viareggio, sia assunto tutto il personale in essa occupato. (4-09455)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non ha assunto, né poteva assumere, impegni precisi nel senso indicato in quanto non dispone di alcuno strumento legislativo che le consenta di provvedere totalmente o parzialmente all'assorbimento del personale addetto alle ex agenzie appaltatrici di servizi postelegrafonici; e ciò è spiegabile poiché, in linea di massima, una norma comune del genere contrasterebbe con i principi, del resto sanciti anche dalla stessa Carta costituzionale, relativi al reclutamento dei dipendenti dello Stato.

Tuttavia si assicura che il problema è già stato posto allo studio e si spera possa trovare

idonea soluzione con un provvedimento legislativo, già all'esame del Senato.

Il Ministro: TOGNI.

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se, considerato che la rivalutazione delle pensioni degli insegnanti elementari a norma degli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, va effettuata sullo stipendio conglobato in vigore al 1° settembre 1971, può essere espletata l'emissione del decreto di riliquidazione delle pensioni in atto alle insegnanti elementari in pensione di Genova che ancora sono in attesa, tenendo presente che alcune di esse hanno 80 e più anni d'età. (4-08368)

RISPOSTA. — Le pratiche di perequazione delle pensioni degli insegnanti elementari, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, ammontano a circa 65 mila.

Al momento attuale sono stati definiti con il procedimento meccanografico e inviati agli organi di controllo 44 mila decreti di riliquidazione; oltre 10 mila sono stati definiti con il procedimento tradizionale e 4 mila circa sono i progetti teorici inviati direttamente alle direzioni provinciali del tesoro per le riliquidazioni delle pensioni di reversibilità. Inoltre 3 mila provvedimenti si trovano in corso di stampa meccanografica ed a oltre 2 mila perequazioni si è provveduto in sede di liquidazione originaria di pensione.

Devono essere ancora emanati circa 2 mila provvedimenti, che l'apposito ispettorato di questo Ministero sta cercando con ogni possibile mezzo di definire al più presto.

Quanto alle insegnanti elementari di Genova particolarmente ricordate nell'interrogazione, non è possibile, in mancanza dei nominativi delle interessate, precisare se nei loro riguardi la perequazione sia stata già disposta o sia tuttora in corso.

Il Ministro della pubblica istruzione: MALFATTI.

BUSETTO e PEGORARO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza delle ragioni che hanno indotto le organizzazioni sindacali Scuola-CGIL e SISM-CISL di Padova a promuovere lo sciopero provinciale del perso-

nale della scuola tenuto in data 5 dicembre 1973. Tali ragioni, più che giustificate, possono esprimersi sinteticamente nelle seguenti rivendicazioni:

1) generalizzazione dell'adozione del doposcuola e comunque accrescimento del numero dei doposcuola attuati nell'anno scolastico 1972-1973;

2) riduzione del numero di alunni per classe con conseguente dilatazione delle possibilità offerte al reperimento di nuovi posti di lavoro;

3) rapida attuazione dei corsi abilitanti per garantire la piena garanzia del posto di lavoro agli insegnanti che supereranno i suddetti corsi;

4) allargamento dei posti da destinare a nuovo personale non insegnante per assicurare un miglior funzionamento dell'organizzazione scolastica. (4-07905)

RISPOSTA. — In merito al primo punto dell'interrogazione, concernente la richiesta, da parte delle organizzazioni sindacali Scuola-CGIL e SISM-CISL di Padova, di generalizzare l'adozione dei doposcuola e, comunque, di incrementare il numero di quelli attuati nell'anno scolastico 1972-73, si fa presente che, nonostante le obiettive difficoltà di funzionamento derivanti dalla carenza di personale ausiliario disposto ad effettuare prestazioni straordinarie facoltative nelle ore pomeridiane è stato possibile attuare il doposcuola in quaranta scuole medie della provincia. Se a queste scuole si aggiungono quelle nelle quali il doposcuola viene effettuato con orario ridotto, il numero di scuole medie con doposcuola sale a 79.

Per quanto concerne poi la richiesta intesa a ridurre il numero di alunni per classe, risulta che il provveditorato agli studi ha autorizzato tutte le istituzioni di nuove classi, ovviamente nei limiti consentiti dalle vigenti disposizioni. Ne consegue che il numero delle classi di scuola media funzionanti nel corrente anno scolastico nella provincia di Padova è di 1.765, con un aumento, rispetto all'anno scolastico 1972-73, di ben 99 classi. Per quanto riguarda invece il settore della istruzione secondaria di secondo grado, le classi istituite nei licei classici, scientifici e negli istituti magistrali ammontano a 245, con un aumento di 15 classi rispetto al decorso anno scolastico, mentre a 474 ed a 177 ammontano, rispettivamente, le classi degli istituti tecnici e degli istituti professionali, con

un aumento rispettivamente di 26 e di 5 classi.

Per quanto attiene alla « rapida attuazione dei corsi abilitanti » di cui è cenno al terzo punto dell'interrogazione, si fa presente che la questione, con tutte le implicazioni che ne derivano, è all'esame di questo Ministero affinché si possa pervenire, quanto prima, ad un'adeguata e favorevole soluzione.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta dell'ampliamento dei posti da destinare a nuovo personale non insegnante si osserva che, in conformità di quanto previsto dalle disposizioni legislative in materia vigenti, la consistenza degli organici del personale non insegnante è in stretta relazione col numero delle classi funzionanti, nel senso che i posti relativi a tali organici possono essere aumentati esclusivamente nei limiti in cui si verifica l'incremento delle classi, secondo i precisi indici stabiliti dalle predette disposizioni.

Nei cennati limiti, il provveditorato agli studi di Padova ha già provveduto alla nomina del personale di concetto, esecutivo ed ausiliario presso ciascuna scuola o istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MALFATTI.

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere per quali specifiche ragioni la direzione della RAI-TV, sede di Venezia, continua a non mantenere fede all'impegno assunto con il consiglio di azienda, mediante la stipula dell'accordo del 27 giugno 1973 di sostituire, su mandato della direzione generale, cinque dei sette dipendenti che avevano lasciato il posto di lavoro prima della citata data; in questi giorni i posti vacanti sono passati ad otto unità ma la direzione della sede ha provveduto a colmare il vuoto con un movimento interno.

Per sapere se i ministri intendano intervenire con la necessaria fermezza affinché la RAI-TV rispetti gli impegni sindacali a suo tempo sottoscritti così da garantire la piena efficienza della sede di Venezia. (4-09322)

RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato nell'interrogazione su riportata, è stata sentita la concessionaria RAI, la quale ha precisato, in proposito, che il personale d'organico della sede di Venezia ha fatto segnare negli ultimi 4 anni un incremento di 21 unità (pari a circa il 15 per cento) passando dai

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

140 dipendenti di ruolo al 31 dicembre 1969, ai 161 dipendenti di ruolo al 31 dicembre 1973.

Il personale che ha lasciato il servizio per raggiunti limiti di età o altre ragioni ammonta ora a 8 unità.

Per due di esse, la sostituzione è avvenuta con elementi interni, resisi disponibili presso la locale sezione propaganda e sviluppo a seguito di una operazione — riguardante tutte le sedi RAI e i complessi propaganda e sviluppo di Roma e Torino — che ha consentito, attraverso l'introduzione della meccanizzazione in un certo numero di servizi, il recupero di diverse decine di dipendenti che sono stati naturalmente reimpiegati in altri settori.

La copertura dei restanti posti dovrebbe avvenire, limitatamente ai 5 posti che sono apparsi più strettamente legati ad esigenze funzionali, nei prossimi mesi, compatibilmente con i tempi tecnici necessari.

Si fa inoltre presente che 3 di detti posti verranno ricoperti con il trasferimento da altre sedi di dipendenti originari di Venezia che desiderano tornare nella città di provenienza; trasferimento che si inserisce in un piano di avvicendamento a carattere nazionale e dovrà essere portato avanti globalmente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

BUSETTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere se ritengano doveroso ed urgente, e costituzionalmente corretto, revocare la circolare n. 30 del 23 giugno 1973, emanata dal Ministero degli affari esteri avente per oggetto l'« ammissione di cittadini stranieri alle università, politecnici ed istituti universitari italiani », e ciò perché detta circolare:

1) non ha i crismi della legalità in quanto è stata adottata nel momento in cui il Governo presieduto dall'onorevole Andreotti era già dimissionario e perciò non abilitato politicamente ad adottare disposizioni che non solo modificano radicalmente norme precedenti, ma sono perfino lesive dello spirito e della lettera della Costituzione;

2) imponendo per l'ammissione degli studenti stranieri alle università italiane la condizione del conseguimento del titolo di studio secondario con una media generale corrispondente ad 80 su 100, introduce cri-

teri discriminatori e fortemente selettivi tali da impedire di fatto a molti studenti di frequentare le università;

3) accentua il richiamato carattere selettivo e discriminatorio in quanto introduce un esame di ammissione non ripetibile in caso di esito negativo ed una prova di conoscenza della lingua italiana anch'essa non ripetibile se non nell'anno accademico successivo;

4) affida al potere discrezionale del Ministero dell'interno, e per esso, alle strutture della Repubblica la possibilità di sindacare l'andamento degli studi che vengono compiuti dagli studenti stranieri, condizionando il rinnovo del permesso di soggiorno in Italia al superamento degli esami stabiliti anno per anno dai corsi di studio frequentati, annullando di fatto per gli studenti stranieri la possibilità di essere fuori corso come è invece normalmente consentito agli studenti italiani;

per sapere se i ministri non ravvisino nelle disposizioni sopra illustrate una violazione degli articoli 10 e 34 della Costituzione dell'articolo 16 delle preleggi del codice civile secondo cui i cittadini stranieri sono ammessi a godere degli stessi diritti civili dei cittadini italiani a condizioni di reciprocità, salvo leggi speciali, e dell'articolo 12 del protocollo aggiuntivo alla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, concernente l'obbligo di non frapponere ostacoli al conseguimento del diritto alla istruzione da parte dei cittadini;

per sapere, infine, se ritengano opportuno, nel revocare la circolare n. 30, dare le necessarie disposizioni affinché tutti gli studenti stranieri siano ammessi alle università indipendentemente dal voto conseguito con il titolo di studio secondario e dal tempo di consegna dei documenti per l'anno accademico in corso; affinché tutti rimangano presso le sedi universitarie oggetto della prima preferenza; perché nessuna limitazione sia imposta al permesso di soggiorno in Italia.

(4-07461)

RISPOSTA. — La circolare del 23 giugno 1973, n. 30, redatta d'intesa con il competente Ministero della pubblica istruzione, venne diramata dal Ministero degli affari esteri a tutte le rappresentanze diplomatiche e consolari perché ne rendessero edotti gli ambienti universitari dei diversi paesi.

La conferenza dei rettori nella primavera scorsa aveva segnalato il disagio che

recava alle nostre università, già sovraffollate, una massa di circa 45 mila studenti stranieri talvolta non seriamente preparati e privi di una sufficiente conoscenza della lingua italiana. Gli inconvenienti lamentati erano più gravi in talune università verso cui si riversava un numero di studenti del tutto sproporzionato alla capienza di esse.

Con la circolare anzidetta si pensò di poter ovviare, o almeno ridurre, tali inconvenienti senza venire meno a quei principi liberali seguiti in tale campo dal nostro paese, mentre altri paesi europei, sia occidentali sia orientali, hanno introdotto già da molti anni varie e rigide forme di regolamentazione.

La circolare medesima ha innovato sulle norme sinora vigenti prescrivendo che gli studenti stranieri (dei paesi con cui non vigono accordi di riconoscimento di diplomi di accesso all'università) siano ammessi soltanto se abbiano conseguito la licenza di studi secondari con una media corrispondente a 80/100. Al fine di evitare l'inconveniente del sovraffollamento di talune università e facoltà, la medesima circolare prevede anche che gli studenti, richiedenti la immatricolazione al primo anno di un corso di laurea, debbano indicare tre sedi universitarie in ordine di preferenza; l'assegnazione definitiva, compiuta dalle competenti autorità accademiche, dovrebbe cercare di contemperare le richieste degli studenti con le possibilità di accoglimento delle varie università.

D'altro canto non è esatto quanto viene asserito in merito al fatto che la circolare n. 30 abbia introdotto una prova di conoscenza della lingua italiana; infatti l'articolo 12 del regolamento studenti approvato con regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269, prescrive un colloquio inteso ad accertare il grado di conoscenza della lingua italiana.

Inoltre un esame di ammissione, limitato agli studenti provenienti da paesi nelle cui università vige il *numerus clausus* è prescritto dall'articolo 3 della legge del 19 luglio 1956, n. 901 (Ratifica convenzione europea equipollenza diplomi ammissione università - Parigi 11 dicembre 1953).

Le misure di cui sopra hanno causato varie reazioni e proteste da parte degli studenti che non si sono potuti iscrivere ad una università italiana. In particolare si è obiettato alla norma che stabilisce una media minima dell'80/100 delle votazioni complessive, norma che in pratica non ha avuto rilievo dati i numerosi accordi, prevalente-

mente con paesi del terzo mondo, in virtù dei quali ai cittadini di detti paesi veniva fatto un trattamento particolarmente liberale. Ne è riprova il fatto che non si è avuta, nell'anno accademico 1973-74, una flessione di rilievo nelle immatricolazioni di studenti stranieri, tenuto anche conto dello stato di guerra in medio oriente. Infatti, nel 1972-73, si sono avute 4.164 iscrizioni (di cui greci 2.037, iraniani 348, USA 380, israeliani 568), nel 1973-74 le immatricolazioni sono state 3.469 (di cui greci 2.188, iraniani 133, USA 164, israeliani 27).

Di tali risultati oggettivi si è tenuto conto per diramare la nuova circolare del Ministero della pubblica istruzione del 30 marzo 1974, n. 299, la quale prevede norme di massima liberalità per l'immatricolazione degli studenti stranieri nelle università italiane.

Il Ministro degli affari esteri:
MORO ALDO.

CARUSO, BARCA, VETERE E D'ALESSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la composizione del comitato formato a norma dell'articolo 2 della legge n. 825 del 1973, riguardante gli interventi urgenti negli aeroporti, a cui compete di esprimere il parere sugli affari superiori all'importo di 300 milioni di lire in sostituzione dei pareri richiesti dalle norme di legge e per sapere altresì se a farne parte sia stato chiamato il consigliere della Corte dei conti dottor Silvio Benvenuto attualmente in servizio presso il gabinetto del ministro dei trasporti con l'incarico di capo dell'ufficio legislativo ed, in caso affermativo, se ritenga trattarsi di una situazione di chiara incompatibilità morale, oltreché giuridica. (4-09542)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 27 dicembre 1973, n. 825, prevede che per gli affari di importo superiore a 300 milioni di lire venga emesso, in sostituzione dei pareri richiesti dalle norme vigenti, il parere obbligatorio di un comitato, la cui composizione è stabilita dall'articolo 2 medesimo, che ne affida la presidenza al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile o a un sottosegretario da lui delegato.

Su designazione delle amministrazioni di appartenenza sono stati chiamati a far parte del predetto comitato i seguenti membri:

dottor Gilberto Bernabei - presidente di sezione del Consiglio di Stato;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

dottor Silvio Benvenuto - consigliere della Corte dei conti;

dottor ingegnere Giuseppe Grasso - presidente V sezione Consiglio superiore dei lavori pubblici;

dottor ingegnere Ettore De Coro - ispettore generale del genio civile;

generale Paolo Moci - direttore generale aviazione civile;

generale di brigata aerea Angelo Sidono - aeronautica militare;

maggior generale G.A.r.i. Roberto Talone - aeronautica militare;

dirigente generale Francesco Lino - direzione generale dell'aviazione civile;

dirigente generale ingegner Francesco Quaranta - direzione generale dell'aviazione civile;

dirigente superiore dottor Vittorio Raimondi - Ministero della difesa;

primo dirigente dottor Marco Aniello - Ministero del tesoro;

direttore generale dottor Giuseppe Fauci - Ministero delle partecipazioni statali;

primo dirigente dottor Tommaso Ferrara - Ministero delle finanze.

Il consigliere della Corte dei conti dottor Silvio Benvenuto è stato quindi designato all'incarico dall'alto consesso del quale fa parte e le funzioni di capo dell'ufficio legislativo svolte dal medesimo presso il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile fanno ritenere pienamente giustificata sotto il profilo della competenza e della funzionalità una nomina completamente regolare sotto il profilo giuridico e assolutamente ineccepibile dal punto di vista morale. Diversamente operando, dovrebbe ritenersi immorale e antiggiuridico anche il fatto che la legge abbia affidato la presidenza del comitato al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile e abbia chiamato a farne parte dirigenti del Ministero dei trasporti medesimo.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

CIACCI, DI GIULIO, BONIFAZI, TANI E FAENZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'atteggiamento assunto dal prefetto di Siena verso le deliberazioni regolarmente adottate dai comuni interessati alla costituzione dei consorzi intercomunali per i trasporti e per le aree da destinare ad insediamenti industriali e abitativi.

Per conoscere quale è il suo giudizio sull'operato dello stesso prefetto di Siena che intende avvalersi delle facoltà di controllo degli atti inviati dagli enti locali, contrariamente alle vigenti disposizioni di legge che demandano tale competenza all'organo regionale di controllo, considerato anche che, essendo il controllo in parola già stato esercitato in sede di approvazione degli atti dall'organo competente senza rilievi, al prefetto è rimasto soltanto il compito di compiere l'atto formale dell'emissione dei decreti di costituzione dei consorzi, previo accertamento degli atti perfezionati.

Per sapere, infine, quali misure intenda adottare rapidamente per indurre il prefetto di Siena a modificare la sua attuale posizione, la quale comporta gravi ritardi e danni alle amministrazioni locali e alle popolazioni interessate. (4-07762)

RISPOSTA. — I provvedimenti prefettizi di istituzione di consorzi comunali e provinciali sono atti distinti da quelli di controllo sulle deliberazioni degli enti locali che intendono dar vita al consorzio.

Mentre il controllo sulle suddette deliberazioni spetta (come in generale) al competente comitato regionale, i provvedimenti istitutivi dei consorzi costituiscono esplicazione del potere di amministrazione attiva che conduce alla creazione di un nuovo ente nell'ordinamento giuridico e che, come tale, è rimasto di competenza dell'autorità statale.

Il procedimento di costituzione dei consorzi, disciplinato dalle norme vigenti (articoli 156 e seguenti del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383), prevede che il prefetto senza la giunta provinciale amministrativa.

Questa, naturalmente, può anche esprimere l'avviso che non sussistano i requisiti di legge per la costituzione del consorzio o che si renda necessario un supplemento istruttorio per acquisire ulteriori elementi di giudizio: in ogni caso, per altro, il parere della giunta provinciale amministrativa non si configura come un atto di controllo bensì come una consultazione che resta un atto interno del procedimento culminante nel provvedimento del prefetto.

Nella specie, per quanto concerne la costituzione dei consorzi intercomunali per i trasporti, il prefetto ha fatto proprio il parere espresso dalla giunta provinciale amministrativa di Siena e ha invitato i comuni

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

interessati ad integrare le deliberazioni di adesione al consorzio, secondo le indicazioni fornite dalla giunta provinciale amministrativa medesima.

Per quanto concerne invece la costituzione del « consorzio per le aree da destinare ad insediamenti produttivi e per l'edilizia economica e popolare », essa è stata approvata con decreto prefettizio del 25 gennaio 1974, previo parere favorevole espresso dalla giunta provinciale amministrativa il 24 gennaio.

Il Sottosegretario di Stato:
RUSSO VINCENZO.

CITTADINI E ASSANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali siano le ragioni che ritardano i lavori per la costruzione dell'acquedotto destinato a fornire di acqua le zone agricole di Ceccano (Frosinone) che ne sono completamente prive.

Per sapere inoltre se ritenga di intervenire con la massima urgenza perché i lavori abbiano immediato inizio tenuto conto del gravissimo pregiudizio e disagio che affligge le popolazioni di campagna di quel paese, che più volte, ma fino ad oggi inutilmente, hanno protestato e sollecitato l'effettuazione dei lavori. Tutto ciò anche considerando che le tubature destinate al costruendo acquedotto sono state già da tempo depositate, a far bella mostra di sé, nel territorio di Ceccano e che quindi nessuna valida ed accettabile giustificazione sembra potersi avanzare a sostegno di tanto ritardo.
(4-08320)

RISPOSTA. — Le opere per l'approvvigionamento idrico di Ceccano (Frosinone), sono comprese tra quelle previste con il progetto per le « opere integrative dell'acquedotto Capofiume (5° lotto) ». Detto progetto è stato approvato dalla Cassa per il mezzogiorno il 28 gennaio 1972; i lavori, interessanti la costruzione di 57 chilometri di condotte in numerosi comuni del Frusinate (tra cui Ceccano), sono stati consegnati all'impresa appaltatrice nel settembre 1972.

A causa della necessità di apportare alcune varianti ai materiali di condotta previsti in progetto, è stato necessario sospendere i lavori nel dicembre 1972 in attesa dell'approvazione delle conseguenti variazioni introdotte negli elaborati contrattuali e

dell'approvvigionamento delle tubazioni occorrenti (avvenuta nel periodo agosto-novembre 1973). Ottenuti, nel frattempo, anche i relativi decreti di occupazione d'urgenza, i lavori sono stati ripresi in data 22 ottobre 1973.

Attualmente, i lavori sono in corso; e mentre inizialmente hanno interessato la costruzione delle condotte in comune di Patrica, di recente è stato dato inizio anche ai lavori in comune di Ceccano (condotta aduttrice distributrice per le frazioni meridionali).

Si assicura che i rimanenti lavori potranno essere condotti con la massima sollecitudine fino al termine contrattuale previsto entro l'aprile 1975.

Il Ministro: MANCINI GIACOMO.

COLUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

1) che il giorno 1° gennaio 1974 l'aeromobile marca I-TIDE di tipo F. 28, della società Itavia rimaneva distrutto in un grave incidente aereo nei pressi di Torino con la morte di 38 persone;

2) che il 1° febbraio 1974, ossia un mese dopo, la commissione tecnica di inchiesta istituita dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, con il compito di accertare le cause dell'incidente al fine unico di prevenire il ripetersi, non ha ancora avuto la possibilità di interpretare le registrazioni delle fasi dell'incidente, contenute nei registratori di volo ed in fonìa, di cui ogni aeromobile da trasporto è munito, poiché tali elementi fondamentali di indagine sono conservati a disposizione del magistrato incaricato dell'istrottoria;

3) che in conseguenza di ciò e stante l'assenza di altri elementi significativi le cause dell'incidente sono ancora del tutto sconosciute;

4) che nel frattempo un altro aeromobile dello stesso tipo è andato distrutto in un ulteriore incidente avvenuto all'estero ed i cui motivi sono in fase di accertamento;

5) che in conseguenza di ciò gli operatori di quel tipo di aeromobile di tutto il mondo sono in allarme e la casa costruttrice ha più volte preso contatto con le competenti autorità aeronautiche italiane perché sia fatta luce al più presto sull'incidente al fine di adottare, se necessario, gli opportuni provvedimenti tecnici.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

se ritengano che tutti gli elementi di indagine vengano contemporaneamente posti a disposizione sia della magistratura, incaricata di accertare le eventuali responsabilità, sia della commissione tecnica del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile il cui compito è quello di prevenire il ripetersi dei casi analoghi. (4-08821)

RISPOSTA. — Il criterio di mettere a disposizione di qualsiasi autorità inquirente, sia amministrativa sia giudiziaria, tutti gli elementi di indagine emersi dallo studio della meccanica di un qualsiasi incidente, affinché possano poi essere utilizzati al fine di prevenire il ripetersi di casi analoghi, è stato da tempo adottato di comune accordo tra le amministrazioni dei trasporti e della giustizia.

Infatti, fin dal 22 aprile 1970, una circolare del ministro guardasigilli ha invitato i presidenti delle corti d'appello ed i procuratori della Repubblica — ferma restando la piena autonomia ed indipendenza della attività istruttoria — a collaborare in forma concreta con l'autorità amministrativa.

Anche nel caso della caduta dell'aeromobile I-TIDE, modello F. 28, della compagnia Itavia, avvenuto sull'aeroporto di Torino Caselle il giorno 1° gennaio 1974, si è proceduto in tal senso.

La magistratura infatti si è resa subito conto della gravità del caso e della necessità che la commissione tecnica, nominata da questo Dicastero, per accertare le cause del sinistro onde evitare il ripetersi di un simile evento, fosse posta in condizioni di operare, come in effetti è avvenuto.

Infatti, sia i nastri magnetici sui quali sono state registrate le varie fasi di avvicinamento e di atterraggio del *Fokker* a Caselle, sia gli oggetti rinvenuti fin dal giorno dell'incidente tra i rottami dell'aereo sono stati posti a disposizione di tutti gli organi d'inchiesta.

La commissione dell'aviazione civile e la procura della Repubblica di Torino hanno pertanto operato congiuntamente prima sul luogo dell'incidente e poi a Roma, esaminando durante il mese di gennaio 1974, in stretta collaborazione, tutti gli elementi utili per giungere a precise conclusioni.

E se al 1° febbraio 1974 gli inquirenti dell'Amministrazione trasporti, come d'altronde i magistrati, non avevano ancora potuto ascoltare i registratori di volo, ciò è dipeso da difficoltà sorte a causa delle condizioni in cui

gli apparati in oggetto sono stati trovati. L'audizione di tali registratori è comunque potuta avvenire nei giorni 5 e 6 febbraio.

Pertanto si può affermare che la commissione ministeriale ha lavorato e tuttora è al lavoro parallelamente e concordemente con la magistratura allo scopo di stabilire in assoluta serenità e competenza le vere cause dell'incidente e le eventuali responsabilità.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

COTECCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle finanze.* — Per sapere se in relazione all'aumento dei pedaggi autostradali previsto dal 1° gennaio 1974 per l'applicazione dell'IVA, ritengano opportuno introdurre una esenzione dal detto aumento per tutti i veicoli adibiti al trasporto di merci da e per località del Mezzogiorno, in relazione all'opportunità di incentivare tutte le attività che vi fanno capo.

L'interrogante fa infatti presente che il trasporto su strada delle merci costituisce una infrastruttura essenziale in grado di contribuire ad incentivare, anche in relazione al coordinamento con tutti gli altri tipi di trasporto, specie quelli marittimi, la competitività e quindi il rilancio dell'economia del mezzogiorno. (4-08921)

RISPOSTA. — La particolare tecnica applicativa dell'imposta sul valore aggiunto non consente l'introduzione di esenzioni in opposizione al principio di generalità di applicazione del nuovo tributo, la cui osservanza non può essere derogata ove si voglia assicurare il più alto grado di neutralità concorrenziale.

Va rilevato, d'altra parte, che un'esenzione del tipo di quella proposta dall'interrogante, basata, cioè sulla destinazione dei beni oggetto del trasporto, presenterebbe, oltre tutto, notevoli difficoltà sul piano della pratica attuazione.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

CRISTOFORI, ZURLO, LOBIANCO, ANDREONI, URSO, BORTOLANI e FIORET. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in vista della riforma della scuola secondaria superiore, le erogazioni

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

di mezzi e di servizi che la provincia deve, a norma dell'articolo 144, lettera E, del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, agli istituti tecnici e ai licei scientifici saranno assunte dalla regione;

per sapere altresì in quali ruoli saranno sistemati gli insegnanti tecnico-pratici, dipendenti dalle amministrazioni provinciali in servizio presso gli istituti tecnici statali commerciali e per geometri, gli istituti nautici e i licei scientifici. È appena il caso di mettere in rilievo che questo personale docente da tempo aspira al passaggio a carico dello Stato. (4-07054)

RISPOSTA. — Le questioni sollevate dagli interroganti, concernenti l'inquadramento nei ruoli statali degli insegnanti tecnico-pratici, in atto dipendenti dalle amministrazioni provinciali, ed il trasferimento alle Regioni degli oneri attualmente gravanti sulle medesime amministrazioni provinciali, a norma dell'articolo 144 - lettera E - del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, troveranno adeguata soluzione rispettivamente nei decreti delegati previsti dalla legge 30 luglio 1973, n. 477 ed in occasione della ristrutturazione del settore dell'istruzione secondaria superiore.

Il Ministro: MALFATTI.

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia secondo cui gli insegnanti già di ruolo, nella scuola media, che accetteranno una nuova nomina ai sensi dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, per assicurarsi la decorrenza giuridica più favorevole (1° ottobre 1966), non avranno diritto alla conservazione della sede attualmente occupata.

Nell'ipotesi in cui la notizia risponda a verità, l'interrogante chiede se sia opportuno che il ministro dia precise disposizioni affinché coloro che abbiano conseguito ed accettato una nuova nomina in ruolo nelle scuole medie, per discipline coincidenti con l'insegnamento prestato, vengano confermati a domanda, nella sede occupata. (4-07502)

RISPOSTA. — Si fa presente che, nei confronti degli insegnanti di applicazioni tecniche già di ruolo nella scuola media, i quali si trovino nelle condizioni richieste per beneficiare della retrodatazione della

nomina al 1° ottobre 1966, a norma della legge 25 luglio 1966, n. 603, quest'Amministrazione non procederà, in via di massima, all'assegnazione di nuove sedi; infatti, i provvedimenti che saranno emanati per l'attribuzione del beneficio in parola si limiteranno a confermare, per ciascun interessato, la posizione di ruolo e l'attuale sede di servizio.

Ovviamente, qualora vi dovessero essere indicazioni di preferenza per sedi diverse, se ne terrà conto, in relazione alle disponibilità delle cattedre vacanti ed alla posizione di graduatoria degli aspiranti.

Il Ministro: MALFATTI.

D'AURIA. — *Ai Ministri degli affari esteri, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in base agli accordi ed ai trattati esistenti tra il Governo della Repubblica italiana ed il governo della Repubblica federativa socialista di Jugoslavia, ed ai programmi concordati, viene riconosciuto il diritto ad esercitare l'attività di infermieri ai cittadini, italiani e stranieri, che siano in possesso del titolo di studio finale rilasciato dalla *Sdrenja medicinska* (scuola media di medicina), titolo che, ai sensi del decreto ministeriale del 15 dicembre 1971, n. 597, dà diritto alla immatricolazione presso corsi universitari in Italia corrispondenti a quelli jugoslavi.

Nel caso affermativo, per sapere se è possibile esercitare l'attività di « infermiere generico » o quella di « infermiere professionale ».

Nel caso negativo, per sapere se i detti cittadini, italiani o stranieri, debbono sottoporsi ed esame integrativo, per poter esercitare l'attività di infermieri e quali, o se debbano sottoporsi ad altre formalità.

(4-06981)

RISPOSTA. — A seguito di intese con la Jugoslavia, in applicazione dell'accordo culturale italo-jugoslavo del 1960 (articolo 10), il diploma finale rilasciato dalla *Sdrenja medicinska skola* (scuola secondaria di medicina) dell'ordinamento scolastico jugoslavo è stato incluso nell'elenco di diplomi jugoslavi validi per l'ammissione in Italia a studi universitari.

La possibilità di ottenere l'immatricolazione presso corsi universitari concessa a cittadini italiani o a stranieri, che siano in possesso del titolo di studio finale rila-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

sciato dalla *Sdrenja medicinska skola*, non è tuttavia condizione sufficiente per poter esercitare la professione di infermiere in Italia, per la quale occorre una speciale abilitazione.

Per quanto concerne l'ammissibilità a corsi infermieristici italiani sulla base di diplomi stranieri, si fa presente che, nonostante la carenza di una specifica legislazione in materia, l'Amministrazione della pubblica istruzione consente che i candidati forniti di diplomi infermieristici stranieri si iscrivano, con abbreviazione di corso, alle scuole italiane.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SENSI.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli risulti che la direzione provinciale delle telecomunicazioni di Napoli usa interpretare in modo restrittivo il disposto dell'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, stabilendo, arbitrariamente, che al dipendente dell'Amministrazione delle poste che sia consigliere comunale « spetta esclusivamente la libertà dal lavoro per espletare il suo mandato elettivo e cioè solo per partecipazione alle sedute del consiglio comunale » là dove, invece, esso stabilisce « ...per il tempo necessario all'espletamento del mandato ».

Per sapere se gli risulta che tale diritto, a seguito della arbitraria e ristrettiva interpretazione della norma, viene negato anche quando il dipendente, che ricopre la carica di consigliere comunale, deve partecipare a sedute di commissioni consiliari di cui è componente e finanche a quelle della commissione comunale elettorale che, come è noto, viene eletta dal consiglio comunale, con voto limitato, ed i suoi componenti devono essere consiglieri comunali.

Per sapere se ritenga che « l'espletamento del mandato » per quanto riguarda la parte relativa alla partecipazione delle sedute del consiglio comunale, non può e non deve limitarsi a questa, bensì comprendere anche il tempo necessario per poter consultare gli atti ed i fascicoli relativi alle questioni risultanti dall'ordine del giorno delle sedute e ciò specialmente quando si è consiglieri comunali di grosse comunità locali.

Per sapere, infine, se non ritenga emanare direttamente disposizioni alla direzione provinciale delle poste e delle telecomunica-

zioni di Napoli affinché l'amministrazione non sia ritenuta colpevole di rendere impossibile l'esercizio del mandato ai consiglieri comunali che lavorino alle sue dipendenze. (4-9559)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione non ha mancato di emanare adeguate disposizioni a tutti gli uffici dipendenti allo scopo di disciplinare uniformemente il disposto della legge 12 dicembre 1966, n. 1078 e ciò non senza avere preventivamente interpellato sia la Presidenza del Consiglio dei ministri che il Ministero dell'interno, i quali hanno fornito ragguagli circa le direttive di massima che poi sono state impartite con le disposizioni su indicate.

Secondo tali direttive che, a quanto risulta, vengono regolarmente applicate dalla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Napoli, al personale dipendente è consentito di assentarsi dal servizio tutte le volte che le necessità del mandato lo richiedano, salvo il caso in cui vengano richiesti permessi per periodi fissi o comunque settimanali. In tale circostanza, prima di autorizzare la concessione, viene interpellata la locale prefettura.

Si soggiunge che la prefettura di Napoli ha recentemente precisato che, qualora il personale documenti la necessità di partecipare alle sedute consiliari nelle ore di servizio, le relative assenze debbono essere autorizzate.

Il Ministro: TOGNI.

DE LORENZO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quale sia stato, per ciascuno degli anni 1970, 1971 e 1972, il numero dei moduli bollati per cambiali venduti, ed il gettito delle imposte di bollo derivante negli stessi anni dalla vendita dei predetti moduli bollati e delle marche per cambiali. (4-07704)

RISPOSTA. — Negli anni a cui si riferisce l'interrogante sono stati venduti i seguenti foglietti bollati per cambiali:

anno 1970	n. 108.984.277
anno 1971	» 130.651.473
anno 1972	» 121.568.752

Per quanto concerne, poi, il gettito dell'imposta di bollo percetta, sempre negli stessi anni, attraverso la vendita dei suddetti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

foglietti bollati e delle marche per cambiali, le relative cifre sono le seguenti:

foglietti bollati per cambiali:	
anno 1970	L. 83.010.900.000
anno 1971	» 83.124.900.000
anno 1972	» 86.353.200.000
marche per cambiali:	
anno 1970	L. 35.837.400.000
anno 1971	» 33.544.300.000
anno 1972	» 34.420.500.000

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave stato di disagio degli utenti dei conti correnti postali che si vedono accreditare i bollettini di versamento con molti giorni di ritardo rispetto alla loro accettazione e che quindi non sono in grado di disporre dei capitali che in altri tempi venivano accreditati entro il termine massimo di 48 ore;

2) se risponde al vero che il ritardo sia dovuto a precisi ordini secondo cui i guadagni del personale addetto ai conti correnti non deve per alcun motivo superare le 70 mila lire mensili di cottimo e ciò senza prevedere che nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio si sarebbero accumulati versamenti di ogni tipo ed in particolare quelli relativi al pagamento di canoni RAI-TV e tasse di circolazione;

3) se ritenga opportuno sbloccare la situazione degli uffici dei conti correnti postali elevando, almeno fino all'eliminazione delle giacenze, il limite di guadagno. (4-09030)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che la lamentata giacenza di titoli di conto corrente ed il ritardo nell'allibramento dei titoli stessi sono stati determinati, in primo luogo, da un incremento nella richiesta del servizio superiore ad ogni previsione, ed, in secondo luogo, dall'attuazione della legge 16 novembre 1973, n. 728, concernente « la revisione del trattamento economico del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ». Come è noto, infatti, detta legge, all'articolo 7, ha fissato i limiti massimi di guadagno individuali mensili per le prestazioni straordinarie rese oltre l'orario d'obbligo e per i lavori a cottimo, stabilendoli in una cifra sensibilmente minore

rispetto a quella che, di fatto, veniva precedentemente erogata.

Si aggiunge che, al fine di eliminare le giacenze e di alleviare i disagi ai beneficiari di assegni di natura previdenziale, questa Amministrazione ha provveduto ad immettere negli uffici dei conti correnti alcune unità oltre l'assegno, ad aumentare il numero degli impiegati addetti ad altri uffici annessi ed effettuare le operazioni di allibramento con il sistema del cottimo e disporre che gli adempimenti relativi alla contabilizzazione, vidimazione e recapito di detti assegni vengano effettuati con carattere di precedenza.

Il Ministro: TOGNI.

DE VIDOVIČ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale il suo dicastero avrebbe deciso di non emettere il previsto francobollo celebrativo del centenario della morte del grande patriota e letterato dalmata Nicolò Tommaseo, la cui stampa era già stata preannunciata dagli ambienti filatelici, al fine di non turbare i buoni rapporti con la repubblica iugoslava, attualmente in fase critica.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se l'accantonamento del progetto sia dovuto al bozzetto sul quale si era orientata la commissione tecnico-artistica, raffigurante il monumento dell'autore del primo dizionario della lingua italiana, eretto a Sebenico durante la dominazione austro-ungarica e distrutto dai partigiani titini nel 1945, e se altro bozzetto, più anodino, possa essere urgentemente preso in considerazione ai fini della emissione del francobollo commemorativo entro il 1° maggio 1974. (4-09409)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 30 marzo 1974, ha approvato la proposta di emissione di un francobollo commemorativo in occasione del centenario della morte di Nicolò Tommaseo, così come auspicato dall'interrogante.

Il provvedimento avrà pratica attuazione al più presto possibile.

Il Ministro: TOGNI.

DI GIESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del malumore diffuso tra il personale della direzione generale delle imposte dirette a seguito dell'esclusione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

di una parte di esso dall'attribuzione del premio trimestrale relativo al primo trimestre 1973;

2) se nello stabilire tale esclusione si sia tenuto conto del carattere retributivo accessorio assunto dal compenso sia dalla sua originaria concessione, e, in particolare, delle ben note condizioni di disagio attraversate dal personale interessato in conseguenza della sospensione dal 1° gennaio 1973 - in un momento già così difficile per la rapida e progressiva diminuzione del valore reale delle retribuzioni - di competenze economiche che rappresentavano parte considerevole della retribuzione complessivamente percepita;

3) se sia vero che i nuovi criteri di attribuzione del premio sono stati adottati senza sentire le organizzazioni sindacali di categoria ed esclusivamente nei confronti del personale in servizio presso la suddetta direzione generale, subito dopo che, a seguito di interventi ed azioni sindacali, il ministro dell'epoca aveva impartito a tutte le direzioni generali disposizioni per la uniforme attribuzione del compenso;

4) in caso affermativo, se ritenga il ministro interessato che quanto sopra configuri una ingiusta ed inopportuna sperequazione di trattamento nei confronti di personale appartenente alla stessa amministrazione centrale, in contrasto con l'orientamento e gli obiettivi da tempo osservati in tutti i provvedimenti legislativi riguardanti lo stato giuridico ed il trattamento economico dei dipendenti dello Stato, in particolare per quelli relativi al personale dell'amministrazione finanziaria.

Tenuto conto degli aspetti sopra accennati e della particolare delicatezza che la questione riveste per l'implicita valutazione e differenziazione tra impiegati meritevoli e non meritevoli che l'attribuzione di un premio comporta, l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se è vero che nello stabilire i criteri in argomento si è tenuto conto, in concreto, delle prestazioni di lavoro straordinario effettuate e delle eventuali assenze per malattia.

In caso affermativo, poiché i suddetti elementi di valutazione non possono, per evidenti motivi, ritenersi idonei, o comunque sufficienti, per la individuazione dei dipendenti meritevoli, si chiede anche di conoscere quali urgenti disposizioni il ministro competente intenda impartire al fine di porre termine alla situazione sopra accennata, operando, con la ripartizione relativa al secondo trimestre 1973, una compensazione con le quote attribuite nel

precedente trimestre, e riconducendo ad uniformità, nel rispetto di fondamentali principi, il trattamento riservato a tutti i dipendenti dell'amministrazione finanziaria centrale.

In caso contrario, è opportuno sottolineare, il premio assumerebbe carattere punitivo e disincentivante - come già è avvenuto - nei confronti di tutti coloro che, a ragione, si ritenessero ingiustamente danneggiati.

(4-06339)

RISPOSTA. — È noto che la legge 15 novembre 1973, n. 734, ha istituito l'assegno perequativo, con effetto dal 1° gennaio dello stesso anno, in favore dei dipendenti civili dell'amministrazione dello Stato non inquadrati nelle qualifiche dirigenziali, ma ha disposto al tempo stesso, e con la medesima decorrenza, la soppressione dei premi in deroga, indennità, emolumenti ed altri assegni speciali aventi diversa denominazione.

Ciò potrebbe giustificare una risposta assai semplice nella quale, però, ai rilievi che emergono dall'interrogazione verrebbe ad essere negata una sede opportuna di verifica, mentre all'amministrazione sfuggirebbe l'occasione per dare ragione del proprio operato.

Sembra quindi corretto procedere ad una attenta analisi dei fatti segnalati, ed in questa prospettiva riferire innanzi tutto che su 265 impiegati in servizio presso la direzione generale delle imposte dirette, 34 di essi vennero effettivamente esclusi dalla ripartizione del premio in deroga relativo al primo trimestre dello scorso anno.

A tale esclusione, peraltro, non sembra possa attribuirsi il significato di una sperequazione ingiusta ed inopportuna verso alcuni impiegati; essa al contrario è stata la conseguenza della puntuale applicazione delle direttive emanate in proposito.

Invero, il problema della determinazione dei criteri per la distribuzione al dipendente personale dei premi in deroga aveva formato oggetto di due deliberazioni del consiglio di amministrazione di questo Ministero. In entrambe era stato ribadito il principio che i compensi in deroga andavano attribuiti a titolo di incentivazione soltanto agli impiegati meritevoli per aver reso prestazioni speciali oltre il normale orario di ufficio. Nella seconda, in particolare, era anche stata evidenziata la opportunità, in considerazione delle esigenze del personale, di conferire ai singoli direttori generali la facoltà di valutare il rendimento di ciascun impiegato anche attraverso un qualche temperamento del criterio suin-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

dicato; ciò, però, limitatamente al premio riguardante il primo trimestre.

Le suddette determinazioni del consiglio di amministrazione formano oggetto di una circolare ministeriale con cui veniva disposto che l'erogazione dei compensi in deroga fosse effettuata a favore degli impiegati che avessero reso prestazioni di lavoro in eccedenza a quelle retribuite con i compensi per lavoro straordinario ovvero prestazioni speciali in più del normale lavoro di ufficio, e che nell'ambito del fondo disponibile fossero attribuiti ai beneficiari importi commisurati all'effettivo rendimento di ciascuno, secondo quote variabili, a parità di parametri retributivi, sulla base di un allegato alla circolare medesima.

Risulta che la direzione generale delle imposte dirette si è attenuta alle predette direttive, utilizzando per intero l'importo ad essa attribuito, adottando criteri fissi, obiettivamente predeterminati in funzione di indici di rendimento, quali le presenze e le prestazioni di lavoro straordinario rese dal personale dipendente, ed infine, graduando, in rapporto ai predetti indici, l'attribuzione del premio, per ciascun parametro retributivo, secondo le quote stabilite nel prospetto allegato alla richiamata circolare ministeriale.

Orbene, alla stregua di quanto sopra e tenuto conto che i margini di discrezionalità nella erogazione del premio in parola venivano esattamente determinati dall'importo invalicabile della quota globale assegnata alla direzione generale, dalle quote fissate per i vari parametri retributivi nel prospetto allegato alla circolare anzidetta e dalla previsione di un limite massimo e minimo per ciascun parametro retributivo, anche esso fissato nel citato prospetto, non è stato possibile far luogo all'estensione del premio a tutto il personale, anche se le esigenze di quest'ultimo, evidenziate dall'interrogante al punto 2 della interrogazione, non potevano certamente essere sfuggite all'amministrazione.

Pertanto, fu necessario escludere dall'attribuzione del premio gli impiegati che nel trimestre avevano effettuato più di 50 giorni di assenza e che, oltre a non aver prestato lavoro straordinario, erano incorsi in ripetuti ritardi ingiustificati. Altrimenti operando, si sarebbe contravenuto alle direttive emanate al riguardo e più sopra illustrate, direttive che, è inutile ricordarlo, richiamavano espressamente i direttori generali all'osservanza di criteri di meritevolezza rapportati al rendimento del personale ed alle prestazioni di lavoro stra-

ordinario o comunque reso in più rispetto al normale lavoro di ufficio.

Quanto all'intervento delle organizzazioni sindacali nella questione, effettivamente esse non furono sentite nella fase di determinazione concreta della quota di premio in deroga spettante a ciascun dipendente.

Per altro, ciò non si ritenne necessario, dal momento che i rappresentanti sindacali del personale che, come è noto, fanno parte del consiglio di amministrazione, erano già stati sentiti in occasione delle deliberazioni del predetto consesso più sopra ricordate e sulla base delle quali furono adottate le determinazioni vincolanti per i singoli direttori generali.

Per quanto concerne, infine, l'ultima parte del documento, le considerazioni in essa svolte trovano implicita risposta in ciò che è stato detto in premessa.

Ed invero, l'emanazione della prefata legge n. 734, che ha disposto, a decorrere dal 1° gennaio 1973, la soppressione dei premi in deroga, rende del tutto sterile qualsiasi discorso in ordine ai criteri da seguire per l'attribuzione, in futuro, dei premi suddetti.

Il Ministro: TANASSI.

DI GIESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di stroncare gli episodi di teppismo politico che, lungi dal ridursi, si vanno via via intensificando assumendo toni sempre più clamorosi che contribuiscono non poco a diffondere nel paese quel senso di insicurezza e di incertezza che tutti lamentano.

L'interrogante chiede in particolare se il ministro interessato sia a conoscenza di un grave fatto verificatosi a Bari giovedì 31 gennaio 1974, quando un gruppo di giovani qualificatisi « compagni » e armati di bastoni e mazze ferrate hanno invaso la sede della confederazione studentesca, sindacato unitario degli studenti, e con la violenza l'hanno perquisita, alla ricerca di « fascisti nascosti ».

Non è tollerabile che, con la scusa della « caccia al fascista », siano calpestati diritti inviolabili sanciti dalla Costituzione e si pongano in essere iniziative intimidatorie nei confronti di una associazione democratica degli studenti.

L'interrogante chiede quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che tali fatti abbiano a ripetersi.

(4-08776)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

RISPOSTA. — In ordine ai fatti segnalati, gli organi di polizia hanno riferito, con circostanziato rapporto, l'esito delle indagini svolte dall'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza. Si soggiunge che a seguito dell'intensificazione dei servizi di vigilanza, gli episodi di teppismo politico a Bari sono notevolmente diminuiti.

Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.

DI LEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre accertamenti presso gli organi competenti al fine di stabilire quali cause impediscono la realizzazione della rete urbana, soddisfacendo le istanze, espresse verbalmente ma respinte, di nuovi impianti telefonici, tra cui esercizi pubblici, nella frazione Borgo Bonsignore di Ribera (Agrigento), ove in atto esiste solamente un posto telefonico pubblico, insufficiente alle locali esigenze della zona, in evidente sviluppo, particolarmente nel periodo estivo.

L'interrogante fa presente che il diniego a realizzare l'ampliamento dell'impianto telefonico costituisce grave remora allo sviluppo civile della funzione, ed all'interesse della stessa società telefonica. (4-09148)

RISPOSTA. — La località Borgo Bonsignore, frazione del comune di Ribera (Agrigento), consta di una quindicina di case coloniche sparse, di un bar e di una colonia estiva, presso cui è ubicato un posto telefonico pubblico.

Tenuto conto che detta frazione è caratterizzata da un sensibile progressivo depauperamento demografico, particolarmente accentuatosi negli ultimi tempi, il detto posto telefonico pubblico risulta adeguato alle necessità effettive della zona, anche nel periodo estivo allorché il traffico, per altro sempre modesto, risente dell'attività svolta dalla citata colonia estiva.

Si soggiunge che non risultano pervenute alla società concessionaria SIP domande di utenza.

Il Ministro: TOGNI.

DI MARINO, ESPOSTO, BONIFAZI E PEGORARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga ammissibile il comportamento della redazione della rubrica televisiva *A come agricoltura*

che, ancora nella trasmissione del 3 febbraio 1974, si faceva strumento di propaganda di una sola organizzazione contadina, invece di esprimere la varietà di posizioni, di esigenze, di problematiche esistenti nelle campagne e se ritenga di dover intervenire presso gli organi dirigenti responsabili della RAI-TV perché esaminino la opportunità di una revisione degli indirizzi e orientamenti delle trasmissioni speciali per l'agricoltura, alla luce della crescente importanza che il problema agrario ha assunto nella società e nella vita economica e politica. (4-08759)

RISPOSTA. — Le notizie della rubrica *A come Agricoltura*, riguardanti le iniziative di organizzazioni professionali, sono scelte secondo criteri giornalistici di attualità e di importanza, tenendo altresì conto, ai fini di una equa rotazione nella partecipazione delle varie organizzazioni, della rappresentatività delle stesse.

Nella puntata del 3 febbraio 1974 i commenti si riferivano alla Federazione dei coltivatori diretti e alla Federcoltivatori CISL, mentre la puntata precedente, del 27 gennaio, era stata dedicata ai *leaders* delle tre organizzazioni dei braccianti e ad un esponente della Confagricoltura.

Nel numero successivo del 10 febbraio, in relazione all'importanza del problema sollevato dalle proposte comunitarie, per ridurre alcune integrazioni di prezzi ai nostri produttori, largo spazio è stato dedicato all'intervento al Senato del ministro Ferrari-Agradi. E fra le cronache filmate era compreso un servizio di attualità su una manifestazione dell'Alleanza contadina sul problema dei mandarini in Calabria.

Il Ministro: TOGNI.

DULBECCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che il console d'Italia a Nizza, a differenza di quanto avviene presso altri consolati, adotta una procedura complessa per accettare e istruire le domande di reinscrizione nelle liste elettorali dei connazionali emigrati, esigendo che la domanda stessa sia firmata alla presenza di funzionari del consolato;

2) per sapere quali misure urgenti intenda adottare affinché le procedure siano semplificate al massimo e, tra l'altro, le domande siano accettate anche se recapitate per posta o per interposta persona, al fine di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

rendere più celere possibile il ripristino del diritto di voto al quale i nostri emigrati aspirano. (4-09703)

RISPOSTA. — Il testo unico 20 maggio 1967, n. 233, stabilisce che l'italiano residente all'estero inoltri la domanda di iscrizione, di reinscrizione o di conservazione dell'iscrizione nelle liste elettorali tramite la competente autorità consolare.

D'altra parte la circolare del Ministero dell'interno 21 giugno 1969, n. 1100/L, contenente istruzioni per l'applicazione del detto testo unico prescrive che i consolati « si assicureranno dell'esattezza delle generalità dei richiedenti » e si accerteranno « dell'eventuale esistenza di cause ostative alla iscrizione nelle liste, quale la perdita della cittadinanza italiana », nonché se gli stessi abbiano in precedenza prodotta analoga domanda per la iscrizione nelle liste elettorali di altro comune della Repubblica.

Attenendosi alle riportate disposizioni legislative ed istruzioni ministeriali, il consolato generale a Nizza chiede a coloro che non presentano personalmente la domanda, di inviare anche un documento di identità.

Si precisa che nei mesi di marzo ed aprile sono state avanzate al detto consolato generale venticinque domande di reinscrizione nelle liste elettorali, di cui otto a mezzo posta. A tutte indistintamente è stato dato immediato seguito previo accertamento della identità personale dei richiedenti e del possesso della cittadinanza italiana da parte degli stessi.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

FLAMIGNI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) quanti siano i funzionari civili di pubblica sicurezza, distinti per qualifica, che sono stati collocati a riposo con i benefici concessi dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla dirigenza statale;

2) quanti siano i funzionari civili di pubblica sicurezza, distinti per qualifica, situati nella posizione « a disposizione »;

3) quanti siano i funzionari civili di pubblica sicurezza, distinti per qualifica, che prestano regolare servizio. (4-08293)

RISPOSTA. — I funzionari di pubblica sicurezza collocati a riposo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno

1972, n. 748, sono stati 410, e precisamente 14 dirigenti generali, 114 dirigenti superiori, 149 primi dirigenti, 9 vicequestori del ruolo ad esaurimento, 98 vicequestori aggiunti e 26 commissari capi.

Non vi sono funzionari « a disposizione »; tale istituto, infatti, non è previsto dalle leggi vigenti per il personale civile di pubblica sicurezza.

Sono attualmente in servizio 1.606 funzionari di pubblica sicurezza, e cioè 20 dirigenti generali, 134 dirigenti superiori, 348 primi dirigenti, 116 vicequestori del ruolo ad esaurimento, 281 vicequestori aggiunti, 430 commissari capi, 202 commissari e 75 commissari in prova.

Il Ministro: TAVIANI.

GARGANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali siano gli ostacoli tecnico-giuridici che si frappongono alla presentazione dei decreti alla Corte dei conti per l'immissione in ruolo dei diurnisti della direzione generale per l'organizzazione dei servizi tributari.

L'interrogante fa presente che detto personale dovrebbe per legge essere assegnato ai servizi meccanografici del Ministero delle finanze e in particolare al centro nazionale per l'elaborazione dei dati dell'anagrafe tributaria.

Pertanto per il buon andamento dei servizi sarebbe necessario che detto personale, che da quattro anni attende l'immissione in ruolo, venga assegnato agli uffici d'istituto e posto in condizione di lavorare tranquillamente senza essere messo in stato d'inferiorità nei confronti degli altri colleghi che operando presso il Centro elettronico possono risultare avvantaggiati nella carriera. (4-02250)

RISPOSTA. — Tutti i provvedimenti di collocamento in ruolo del personale diurnista di 2^a e 3^a categoria, assunto ai sensi degli articoli 11 e 12 della legge 15 giugno 1965, n. 703, e dipendente dalla direzione generale per l'organizzazione dei servizi tributari, sono stati perfezionati da tempo con il visto e la registrazione da parte della Corte dei conti ed è stato anche provveduto a darne comunicazione agli interessati.

Per giungere a questo risultato l'Amministrazione ha dovuto superare alcuni contrasti interpretativi sorti nei confronti del suddetto organo di controllo, che aveva

espresso difforme avviso sull'interpretazione da seguire nell'applicazione dell'articolo 25 della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Circa invece l'assegnazione del personale in questione presso gli uffici dipendenti dalla suddetta direzione generale, occorre dire che sono in via di approntamento da parte delle ditte fornitrici le installazioni delle apparecchiature elettroniche, dopo di che sarà sollecitamente provveduto anche ad una adeguata sistemazione degli impiegati in parola.

Il Ministro: TANASSI.

IANNIELLO. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intendano prendere per sanare le discordanze che si sono venute a creare nella ripartizione dei tributi speciali dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali.

Ai commessi (coefficiente 173, attuale parametro 143) promossi alla seconda classe di commesso capo (coefficiente 180, attuale parametro 165) con lo scarto delle trattenute dal 6,075 per cento all'11,475 per cento viene decurtato l'importo netto delle competenze, rispetto a quelle che percepivano nella prima classe.

Si rileva inoltre che mentre il coefficiente 202 della carriera esecutiva è stato trasformato in parametro 163, la seconda qualifica di commesso capo, grado di nuova istituzione, della carriera ausiliaria è stata rapportata al parametro 165, ma agli effetti della ripartizione dei tributi, al parametro 165 della carriera ausiliaria viene corrisposto il compenso relativo al coefficiente 180 e non quello del coefficiente 202, come sarebbe più logico. (4-02276)

RISPOSTA. — Si fornisce diretta risposta alla su riportata interrogazione dell'interrogante, pur avendo presente che l'argomento in essa trattato è da considerarsi definitivamente superato dalle disposizioni della recente legge istitutiva dell'assegno perequativo, con la quale sono state anche soppresse le precedenti norme relative ad assegni, indennità particolari e tributi speciali.

In tale nuova situazione è chiaro che la risposta acquista un significato essenzialmente formale, ma l'Amministrazione ritiene

ugualmente apprezzabile il tono informativo che il documento intende esprimere.

Con questi intendimenti e puntualizzazioni, si riferisce che la direzione generale del catasto ha sempre corrisposto i tributi speciali al proprio personale in base ai criteri stabiliti con decreto presidenziale 5 novembre 1957 emanato ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 luglio 1957, n. 580, che ne prevede la ripartizione mediante attribuzione di punteggi pari ai coefficienti di stipendio elencati nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

Allorquando fu emanato il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, sul trattamento economico del personale statale, i summenzionati coefficienti personale statale, i su menzionati coefficienti furono sostituiti dai parametri, la cui applicazione è però legata al riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

Fu quindi necessario stabilire che, fino a quando non fossero stati perfezionati i provvedimenti relativi al nuovo inquadramento giuridico ed economico, era indispensabile continuare il pagamento dei tributi sulla base del punteggio precedentemente fissato, assoggettando però le competenze a ritenute erariali con aliquota superiore (dal 6,075 per cento all'11,475 per cento) a quelle applicate al 30 giugno 1970, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 1079 succitato.

L'attuazione di questo principio aveva per altro posto in luce alcuni inconvenienti, e segnatamente quello che l'importo netto dei tributi speciali spettanti al personale con qualifica di commesso capo alla 2ª classe di stipendio risultava inferiore a quello attribuito al personale con qualifica di commesso capo inquadrato alla 1ª classe di stipendio.

Di qui la conseguenza, per evidenti motivi di equità ed in analogia a quanto previsto dall'articolo 10 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 1079, di stabilire con decreto ministeriale sottoposto alla registrazione della Corte dei conti, che al personale ausiliario con qualifica di commesso capo alla 2ª classe di stipendio fosse attribuita, a decorrere dal 1º gennaio 1971, la maggiorazione dell'8,13 per cento calcolata sull'importo lordo dei tributi spe-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

cfali riscossi nel periodo 1° gennaio 1971-31 dicembre 1972.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se, avvalendosi del disposto del quinto comma dell'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, si ritenga disporre il diritto all'accesso alla qualifica di « procuratore » dei diurnisti di seconda categoria dell'amministrazione finanziaria — circa 200 in tutto — inquadrati con decorrenza 10 novembre 1970 ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970, ma assunti anteriormente al 1° luglio 1970.

Com'è noto, il ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970, abolendo le carriere speciali, ha istituito i ruoli organici ordinari della carriera di concetto e di quella direttiva, assicurando l'accesso automatico, a quest'ultima, a tutto il personale inquadrato nel « troncone ad esaurimento », istituito con il decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319.

Il provvedimento, interpretato restrittivamente, determina una grave discriminazione nei confronti dei diurnisti di seconda categoria dell'amministrazione finanziaria, i quali pur essendo in servizio con contratti a termine, sistematicamente rinnovati, da molto tempo prima del 1° luglio 1970, solamente il 10 novembre 1970 sono stati inquadrati e, conseguentemente, solo il prossimo 10 novembre 1973 matureranno il triennio di attesa per l'immissione nel ruolo della carriera di concetto; ma senza la facoltà di accedere automaticamente alla carriera direttiva.

La esclusione appare tanto più ingiustificata se si considera che analoga facoltà è stata consentita persino ai vincitori dei concorsi banditi sotto l'imperio delle precedenti disposizioni di legge, ma immessi in servizio dopo la pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, vale a dire molti anni dopo l'assunzione dei diurnisti di seconda categoria e comunque oltre due anni dopo il loro inquadramento.

Per le ragioni esposte l'interrogante chiede di sapere se si ritenga impartire le neces-

sarie istruzioni interpretative ai competenti servizi dell'amministrazione finanziaria per la inclusione nel « troncone ad esaurimento » anche dell'ultimo gruppo di diurnisti di seconda categoria che matureranno il periodo di parcheggio il prossimo 10 novembre 1973.

L'iniziativa, ampiamente giustificata sul piano giuridico, ha un suo profondo significato morale in quanto è volta ad assicurare parità di trattamento ad impiegati che già svolgono mansioni uguali e talvolta superiori a quelle dei colleghi più fortunati ai quali è stato già riconosciuto il beneficio di un più ampio sviluppo di carriera (senza oneri immediati). (4-06218)

RISPOSTA. — È noto che l'articolo 147 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, ha soppresso con decorrenza 1° luglio 1970 le carriere speciali, istituendo contemporaneamente ruoli organici di carriere direttive ordinarie e trasformando temporaneamente i tronconi di concetto di autonomi ruoli organici di carriera di concetto ordinaria fino a quando non fosse stata esperita l'analisi, di cui al quinto comma del predetto articolo, diretta a stabilire se detti tronconi dovessero o meno essere inseriti nelle corrispondenti carriere direttive.

Successivamente il decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, volto a disciplinare il riordinamento delle ex carriere speciali, ha reso ad esaurimento (articolo 2) i ruoli in parola con effetto 1° luglio 1972, cosicché gli impiegati ad essi appartenenti in servizio di ruolo al 18 luglio 1972 (data di entrata in vigore dello stesso decreto presidenziale), hanno conseguito o conseguiranno ai sensi dell'articolo 4 e seguenti, l'inquadramento nella qualifica iniziale della carriera direttiva.

Tale disciplina, però, non sembra possa applicarsi ai diurnisti di 2ª categoria, tali inquadrati alla data dell'11 novembre 1970, ed ai quali l'interrogante si riferisce.

Essi infatti alla data del 18 luglio 1972 non prestavano servizio in uno dei ruoli indicati dall'articolo 2 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 319, condizione quest'ultima che viceversa il legislatore delegato ha posto come essenziale, facendo una sola espressa eccezione per i vincitori dei concorsi per l'accesso alla qualifica iniziale del troncone di concetto delle sopresse carriere speciali, banditi ed esple-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

tati sotto l'impiego delle disposizioni del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

Nessun accenno il legislatore ha invece fatto nei confronti dei diurnisti di 2ª categoria dell'amministrazione finanziaria, che debbono pertanto ritenersi non destinatari del provvedimento relativo al « riordinamento delle ex carriere speciali ».

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno spinto la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, nell'attuale regime di austerità, a mandare in missione, a giorni alterni, il dirigente dell'ufficio tecnico erariale di Salerno presso quello di Napoli, dove vi sono già tre funzionari in grado di assolvere tutte le mansioni.

(4-08448)

RISPOSTA. — Va segnalato in premessa che il decreto ministeriale 30 gennaio 1973, attribuisce particolare rilevanza all'ufficio tecnico erariale di Napoli, per cui alla direzione di quella sede è prevista l'assegnazione di un funzionario avente grado di dirigente superiore.

All'atto del collocamento a riposo del titolare, dirigente superiore Marcello De Martini, ed in attesa che il consiglio di amministrazione procedesse alla designazione di competenza ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, è stato necessario affidare, in via provvisoria, l'incarico del servizio ad un funzionario di qualifica dirigenziale, per l'assolvimento dei compiti demandati dalla legge alla esclusiva competenza dei dirigenti periferici.

Poiché presso l'ufficio di Napoli nessun altro funzionario era provvisto di detta qualifica ed allo scopo di assicurare la continuità del servizio, l'Amministrazione ha dovuto far ricorso ad un dirigente di altro ufficio limitrofo.

È chiaro che l'affidamento della provvisoria dirigenza dell'ufficio tecnico di Napoli al titolare di quello di Salerno ha arrecato un onere al bilancio dello Stato per il rimborso dell'indennità di missione che l'Amministrazione ha dovuto corrispondere, ma non è forse inopportuno porre accanto a tale considerazione anche l'altra valutazione, di segno contrario, consistente nel fatto che il bilancio stesso ha conseguito un vantaggio

dalla precaria situazione, dato che la dirigenza di due uffici a livello di dirigente superiore è stata assicurata da un solo funzionario, di qualifica inferiore a quella prevista nei due casi.

Il Ministro: TANASSI.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se ritenga di esaminare con urgenza il ricorso presentato dal padre dell'alunno Gambetti Loris della II sezione F dell'istituto tecnico « Aldini Valeriani » di Bologna, respinto agli esami della sessione autunnale dell'anno scolastico 1972-73 con il voto di 1/10 nell'unica materia in cui era stato rimandato (scienze) con 5/10;

se, in considerazione della ricca argomentazione contenuta nel ricorso, ritenga di accogliere il ricorso medesimo, sia per togliere un giudizio che appare eccessivamente punitivo nei confronti di un alunno che ha sempre frequentato la scuola con ottimo profitto: sufficienza in tutte le materie, scienze compresa, nel primo quadrimestre e sufficienza in tutte le materie (fra cui tre sette e nove in condotta) nel secondo quadrimestre, tranne il ricordato cinque in scienze, sia per fugare i ragionevoli dubbi che la bocciatura dell'alunno Gambetti ha creato negli ambienti democratici bolognesi che si sia trattato di un fatto di rappresaglia individuale, che prescinde dal merito, nei confronti di un alunno qualificato politicamente ed impegnato attivamente all'interno della scuola.

(4-07600)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha esaminato l'esposto presentato avverso la decisione, con la quale il provveditore agli studi di Bologna ha respinto il ricorso, inoltrato dal genitore dell'alunno Gambetti Loris, contro l'esito negativo degli esami di promozione, sostenuti dal predetto alunno, presso l'istituto tecnico industriale « Aldini Valeriani » di Bologna, nella decorsa sessione autunnale.

Esaminati gli atti concernenti il caso in questione è da escludersi che l'alunno Gambetti sia stato respinto per motivi extrascolastici.

Dall'apposita relazione redatta dal commissario governativo, che ebbe ad operare nel suindicato istituto, nonché dai verbali

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

relativi ai vari scrutini, è risultato, infatti, che il candidato Loris Gambetti venne respinto « per totale impreparazione in scienze naturali » e che tale decisione venne adottata dalla competente commissione, composta da dieci membri, a larga maggioranza di voti (otto su dieci).

Di conseguenza, poiché i giudizi delle commissioni esaminatrici sono insindacabili nel merito, a norma dell'articolo 92 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, nessuna modifica dell'operato della succitata commissione si rende possibile da parte di questo Ministero.

Il Ministro: Malfatti.

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che continua in tutta Europa il contrabbando di « negri » per motivo di lavoro e l'opera di individuazione e di ricerca delle organizzazioni del traffico delle « braccia nere » e la localizzazione delle basi di partenza dell'emigrazione clandestina, con indagine allargata a Milano e Ventimiglia; è di un anno e mezzo fa il clamoroso episodio del mercato degli schiavi e del racket di cittadini del terzo mondo e pare che il drastico intervento del nostro Ministero abbia potuto porre fine ai passaggi clandestini dalla Jugoslavia, tramite l'Italia, alla Francia.

Quali ultimi provvedimenti si intendano adottare perché almeno il nostro paese non sia corresponsabile del contrabbando di lavoratori negri costretti ad una assurda emigrazione per un pezzo di pane, storia che è penosa, avvilente, crudele. (4-08312)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno ha provveduto, fin dal 1967, a sensibilizzare i dipendenti organi di polizia affinché esercitassero la più attenta vigilanza per impedire che anche l'Italia potesse essere teatro del turpe traffico di manodopera straniera.

I responsabili di taluni episodi del genere sono stati individuati e denunciati all'autorità giudiziaria, mentre, in altri casi, la polizia di frontiera non ha consentito il transito, attraverso l'Italia, a cittadini nordafricani diretti in Francia, risultati privi di mezzi e di biglietto di viaggio.

Tali rigorose misure sono tuttora in atto, d'intesa anche con gli organi di polizia dei paesi confinanti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
LEPRE.

MAGLIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del notevole ritardo con cui il Ministero sta procedendo all'espletamento delle ultime formalità per la nomina dei vincitori del concorso a 320 posti di direttore didattico in prova, bandito con decreto ministeriale 25 settembre 1970; per sapere, inoltre, se ritenga opportuno rimuovere eventuali intralci burocratici ancora esistenti applicando l'articolo 17, ultimo comma, della legge 30 luglio 1973, n. 477, secondo cui i provvedimenti di nomina del personale direttivo possono essere disposti anche in pendenza della registrazione della graduatoria. (4-07441 e 07460)

RISPOSTA. — Non appena la commissione esaminatrice del concorso a 320 posti di direttore didattico in prova ha terminato, in data 11 giugno 1973, i propri lavori, sono stati trasmessi all'organo di controllo la graduatoria dei vincitori e gli atti del concorso stesso.

Senonché, l'organo di controllo ha eccepito una contraddittoria applicazione, in due distinte fasi del concorso, della normativa concernente il riconoscimento del servizio pre-ruolo nei riguardi di alcuni concorrenti. Tale servizio, infatti, mentre era stato riconosciuto — nel momento delle ammissioni al concorso — ai fini del computo degli anni di anzianità necessari per parteciparvi, non era stato invece valutato dalla commissione esaminatrice — in sede di attribuzione del punteggio di merito — ai fini della formazione della graduatoria dei vincitori.

L'Amministrazione ha provveduto quindi ad apportare le necessarie rettifiche agli atti del concorso nonché a predisporre la documentazione necessaria per superare il rilievo.

Si fa comunque presente che le nomine sono state conferite, in pendenza della registrazione della graduatoria da parte degli organi di controllo, ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477.

Il Ministro: Malfatti.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — pre-

nesso: che nell'anno scolastico 1972-73 gli studenti del liceo classico di Ascoli Satriano (Foggia) non poterono usufruire del regolare svolgimento delle lezioni turbate dal tentativo di sopprimere il liceo stesso;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

che anche per l'anno in corso la situazione si è ripetuta con il prolungarsi delle vacanze, solo per detto istituto, nonostante che, all'atto della iscrizione, gli studenti fossero stati rassicurati in merito —

quali provvedimenti intenda adottare per garantire al summenzionato liceo classico il regolare svolgimento delle lezioni per l'anno scolastico 1973-74. (4-08030)

RISPOSTA. — La sezione staccata di liceo classico funzionante in Ascoli Satriano (Foggia) è stata istituita a decorrere dal 1° ottobre 1969.

Tale sezione ha avuto nell'ultimo biennio una popolazione scolastica alquanto fluttuante il cui andamento ha toccato i seguenti livelli:

anno scolastico 1972-73:

classi ginnasiali	IV:	alunni	20
»	»	V:	» 5
classi liceali	I:	»	6
»	»	II:	» 7

anno scolastico 1973-74:

classi ginnasiali	IV:	alunni	27
»	»	V:	» 15
classi liceali	I:	»	5
»	»	II:	» 6
»	»	III:	» 7

Dato il ripetersi del fenomeno della scarsa frequenza degli alunni, all'inizio di ogni anno scolastico si pone il problema della opportunità di funzionamento, a causa delle serie implicazioni finanziarie che ne derivano, e quindi dell'eventuale ridimensionamento della scuola.

Tuttavia, in presenza di pressioni da parte degli alunni che hanno iniziato già il corso di studi e da parte di autorità locali che ne invocano la continuità per evidenti ragioni socio-economiche ed ambientali, anche per l'anno scolastico in corso è stata concessa, il 17 novembre 1973, l'autorizzazione al funzionamento della predetta sezione di liceo classico.

Il Ministro: MALFATTI.

MILIA. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali le sigarette vengono collocate nei pacchetti con il bocchino dalla parte dell'apertura del

pacchetto stesso. Ciò importa, come conseguenza, che proprio la parte della sigaretta che si pone a contatto delle labbra e della bocca viene toccata direttamente dalle mani di molteplici persone (soprattutto perché viene offerta con grande facilità) con grande pericolo per la salute pubblica e l'igiene.

Tale grave e illogico inconveniente verrebbe facilmente eliminato qualora le sigarette venissero disposte nel pacchetto con il bocchino dalla parte opposta all'apertura, il che porterebbe i fumatori ad estrarre le sigarette prendendole dalla parte terminale, ed evitando di contagiarle.

Basti pensare a tutti coloro che fumano durante il lavoro, negli uffici, nei campi o nelle fabbriche, e alle cose che durante il giorno si toccano con le mani, per rendersi conto della assurdità, pari alla pericolosità, che quanto denunciato rappresenta.

L'interrogante chiede di sapere se i ministri intendano provvedere perché il provvedimento invocato venga attuato. (4-06886)

RISPOSTA. — Attesa la prevalente competenza dell'Amministrazione finanziaria in ordine alla questione rappresentata dall'interrogante, si fornisce diretta risposta, anche per conto dell'altro ministro interessato.

Si segnala, in premessa, che la quasi totalità delle marche di sigarette vendute sul mercato internazionale hanno il bocchino dalla parte dell'apertura del pacchetto, così come quelle prodotte dal monopolio e fabbricate con il medesimo tipo di macchine in funzione presso gli stabilimenti esteri.

Non si esclude che tecnicamente sarebbe possibile disporre le sigarette in posizione diversa a quella attuale, ma tale operazione richiederebbe una specifica trasformazione da apportare a tutte le macchine impacchettatrici, con conseguente notevole onere finanziario per l'azienda.

È da ritenere d'altronde che anche invertendo la posizione delle sigarette, non si avrebbero maggiori garanzie igieniche, considerato che dopo la loro estrazione dal pacchetto, sussiste la possibilità di contatto delle dita con il bocchino, specialmente durante la fase di combustione.

Va inoltre tenuto presente che le sigarette con filtro, più dure e con diametro maggiore dalla parte del bocchino e più tenere e sottili dalla parte opposta, non potrebbero essere agevolmente e senza danno estratte dal pacchetto, qualora fossero poste in posizione capovolta rispetto a quella attuale.

Per le cennate considerazioni l'Amministrazione ritiene difficilmente assecondabile l'iniziativa proposta, pur mostrando di apprezzare le ragioni che l'hanno ispirata.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

MOLÈ. — *Al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.*

— Per conoscere quali programmi di ricerca sono stati attuati o siano attualmente in corso per lo sfruttamento dell'energia solare. L'interrogante ritiene infatti che, soprattutto nel quadro dell'attuale crisi energetica e tenendo conto delle non facili prospettive che tale crisi presenta per il futuro, sarebbe di grande utilità promuovere ricerche serie nel settore, tenendo conto anche di quanto in altri paesi è stato già fatto in materia.

Risulta infatti che negli Stati Uniti, in Giappone, in Israele siano in corso applicazioni pratiche di utilizzazione dell'energia solare per il riscaldamento domestico invernale, per produzione di acqua calda di uso domestico e per la dissalazione dell'acqua di mare.

Risulta altresì all'interrogante che sempre nei paesi suddetti ed in Unione Sovietica, siano in fase di avanzata sperimentazione tipi di convertitori per la trasformazione dell'energia solare in energia elettrica.

Si richiama pertanto l'attenzione dei ministri interessati sull'importanza e l'utilità degli argomenti segnalati, in previsione di un sempre maggiore aumento del costo dell'energia da petrolio. (4-07553)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione sopra citata relativa ai programmi di ricerca per lo sfruttamento dell'energia solare, si fa presente che esistono sostanzialmente quattro modi diversi per la sua utilizzazione:

1) Utilizzazione diretta (riscaldamento di acqua, climatizzazione degli edifici, distillazione dell'acqua, eccetera). — Questi metodi sono quelli meno costosi e di più immediata utilizzazione.

In alcuni paesi, ad esempio Israele, sono state fatte applicazioni al riscaldamento dell'acqua per uso domestico. Tale sistema comporta problemi più complessi in quanto richiede nuovi criteri nella scelta dei materiali da costruzione e nuove concezioni architettoniche. Studi in questa direzione sono molto avanzati negli Stati Uniti, dove recentemente una commissione nominata dalla NASA e dal-

la NSF ha pervisto che, se le ricerche in questo senso verranno opportunamente finanziate, in meno di 50 anni negli Stati Uniti l'energia solare fornirà più del 35 per cento dell'energia necessaria per la climatizzazione degli edifici.

2) Produzione dell'energia elettrica mediante cicli termici basati sull'energia solare. — In questo caso l'energia solare viene concentrata per mezzo di specchi su una caldaia, dove un fluido viene portato all'ebollizione ed il vapore così ottenuto può far funzionare delle turbine. Ricerche di questo genere sono in fase avanzata in USA, Russia e Francia. Anche in Italia queste ricerche sono portate avanti per iniziativa dei professori Capocaccia e Francia, della facoltà di ingegneria dell'università di Genova. Una stazione solare sperimentale, costruita dal professor Francia, è in funzione a Sant'Ilario (Nervi) e risulta inoltre che recentemente è iniziata una collaborazione in materia fra il gruppo del professor Francia ed il Centro comune di ricerche di Ispra.

3) Celle solari fotovoltaiche. — Sono quelle usate nei veicoli spaziali. Trasformano direttamente la luce solare in energia elettrica, ma il loro rendimento (10-20 per cento) è ancora troppo basso ed il loro costo troppo alto per renderle competitive. Previsioni fatte negli USA danno per certo che il progressivo aumento del costo delle altre fonti di energia e la prevista diminuzione del costo delle fotocelle solari (diminuzione dovuta sia a progressi tecnologici sia alla produzione su scala sempre più vasta) renderanno queste celle fotovoltaiche competitive dal punto di vista economico entro qualche decina di anni. Per il momento tale utilizzazione è riservata ad applicazioni spaziali, con la partecipazione dell'industria italiana.

4) Trasformazione fotochimica dell'energia solare. — Anche questo metodo, come il precedente, è basato sull'utilizzazione dell'energia solare in senso « quantistico », mentre i primi due metodi sfruttano essenzialmente il « calore solare ». Lo scopo principale di queste ricerche è quello di scindere, utilizzando la luce solare ed opportuni processi fotocatalizzati, l'acqua in idrogeno ed ossigeno, senza interferire nell'equilibrio ecologico del nostro pianeta (idrogeno ed ossigeno, ricombinandosi nel processo di combustione, ridanno l'acqua). Queste ricerche sono lunghe e complesse e richiedono competenze interdisciplinari e laboratori bene attrezzati.

Compie in questo campo ricerche il gruppo di lavoro che fa capo alla cattedra di fo-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

tochimica dell'università di Bologna in collaborazione con il Laboratorio di fotochimica e radiazioni d'alta energia (FRAE) del CNR.

Per quanto concerne le iniziative assunte a livello internazionale nel campo della Ricerca e sviluppo energia, l'Italia partecipa attivamente ai lavori del sottogruppo CREST Energia (Comitato per la ricerca scientifica e tecnica) nell'ambito della Comunità europea ed ai lavori che hanno seguito la Conferenza di Washington, il 25 febbraio 1974, del « gruppo di coordinamento per l'energia ».

Il Ministro: PIERACCINI.

MORO DINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità che la direzione generale della RAI non ha a tutt'oggi dato esecuzione alcuna all'accordo, sottoscritto in data 27 giugno 1973, fra la direzione di sede della RAI di Venezia ed il personale, secondo il quale sette lavoratori che avevano lasciato il posto di lavoro sarebbero stati sostituiti da altri cinque lavoratori.

Risulterebbe inoltre all'interrogante che, oltre a questa mancata sostituzione, un nuovo posto di lavoro resosi recentemente disponibile non sarebbe stato coperto con una nuova assunzione o con un trasferimento da Roma ove, notoriamente, i lavoratori sono in soprannumero, ma con un semplice movimento interno. (4-09489)

RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato nell'interrogazione su riportata, è stata sentita la concessionaria RAI, la quale ha precisato, in proposito, che il personale d'organico della sede di Venezia ha fatto segnare negli ultimi 4 anni un incremento di 21 unità (pari a circa il 15 per cento) passando dai 140 dipendenti di ruolo al 31 dicembre 1969, ai 161 dipendenti di ruolo al 31 dicembre 1973.

Il personale che ha lasciato il servizio per raggiunti limiti di età o altre ragioni ammonta ora a 8 unità.

Per due di esse, la sostituzione è avvenuta con elementi interni, resisi disponibili presso la locale sezione propaganda e sviluppo a seguito di una operazione — riguardante tutte le sedi RAI e i complessi propaganda e sviluppo di Roma e Torino — che ha consentito, attraverso l'introduzione della meccanizzazione in un certo numero di servizi, il recupero di diverse decine di dipendenti che sono stati naturalmente reimpiegati in altri settori.

La copertura dei restanti posti dovrebbe avvenire, limitatamente ai 5 posti che sono

apparsi più strettamente legati ad esigenze funzionali, nei prossimi mesi, compatibilmente con i tempi tecnici necessari.

Si fa presente che 3 di detti posti verranno ricoperti con il trasferimento da altre sedi di dipendenti originari di Venezia, che desiderano tornare nella città di provenienza; trasferimento che si inserisce in un piano di avvicendamento a carattere nazionale e dovrà quindi essere portato avanti globalmente.

Il Ministro: TOGNI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se l'Amministrazione finanziaria sia a conoscenza delle gravi difficoltà in cui versano gli uffici del registro dell'Italia centro-settentrionale a causa della carenza di personale; se è esatto che numerosi funzionari abbiano presentato le loro dimissioni in conseguenza del cosiddetto esodo volontario; se è altresì esatto che l'Amministrazione finanziaria, per istituire gli uffici provinciali dell'IVA, si sia servita del personale proveniente dagli stessi uffici del registro;

2) se gli uffici così sforniti di personale siano in grado di svolgere il normale servizio d'istituto con la dovuta tempestività;

3) se sia vero che analoghe considerazioni si possono estendere alle istituende commissioni tributarie previste dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, le quali dovrebbero iniziare la loro attività con il nuovo anno e se è altresì vero che l'eventuale mancato funzionamento di tali commissioni si ripercuoterà negativamente sui tempi di definizione delle controversie in corso;

4) se sia vero che la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici del registro e la conseguente soppressione di numerose sedi provochi notevoli difficoltà ai cittadini a causa delle lunghe distanze da coprire per raggiungere le città sedi degli uffici finanziari; se tale riordinamento, anziché garantire un miglior servizio, abbia provocato un caotico accumulo di lavoro. Se in considerazione di ciò l'Amministrazione abbia riaperto alcuno degli uffici già soppressi;

5) per sapere a quale anno risale la determinazione degli organici degli uffici del registro e se sia il caso di procedere ad una nuova determinazione degli organici stessi in considerazione dei mutamenti sicuramente intercorsi;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

6) se sia vero che il personale non è funzionalmente distribuito; in particolare si chiede di conoscere il numero dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria (ramo tasse e imposte indirette sugli affari) attualmente in servizio; quanti nel ruolo dell'amministrazione centrale ed in quello periferico, il modo della loro assunzione, quanti attraverso regolare concorso, quanti per chiamata diretta o per vari benefici di legge; quanti distribuiti negli uffici dell'Italia centro-settentrionale e nell'Italia meridionale, Sicilia e Sardegna comprese;

7) se consideri positivo il bilancio che già si può fare sull'andamento della prima fase della riforma tributaria; se è esatto che la soppressione degli uffici è stata realizzata con il disagio dei contribuenti; che i servizi affidati agli uffici del registro non sono stati diminuiti né semplificati (infatti l'IGE in abbonamento e l'imposta di pubblicità sono state rimpiazzate dall'INVIM, la quale comporta laboriose procedure); che l'imposta di registro è stata semplicemente rimaneggiata e sono rimasti in vita tutti i complessi regimi agevolativi; che il personale qualificato scarseggia e la situazione si aggraverà quando diverranno operanti i benefici per gli ex combattenti; che il riassetto delle carriere speciali, non accompagnato da una redistribuzione delle competenze, si è risolto in un provvedimento vuoto e formale; che il trattamento economico a causa dell'assegno perequativo, non perequativo, rimane inferiore a quello di numerose altre categorie impiegate privilegiate; che l'attrezzatura degli uffici è scadente; se è esatto che alcuni di essi, con un incasso medio annuale di un miliardo, sono dotati di appena due macchine calcolatrici di vecchio modello, di nessuna macchina per scrivere elettrica e senza macchina per fotocopie, in uffici dove, per inciso, non esistono dattilografi, mentre presso l'amministrazione centrale abbondano; se è esatto che il gettito della nuova imposta è inferiore alle previsioni e che questa pare, alle prime esperienze, non rappresentare affatto, a causa delle numerose evasioni, quell'indispensabile efficiente strumento a disposizione della seconda fase della riforma tributaria. (4-06603)

RISPOSTA. — Sono diversi i problemi che l'interrogazione solleva, ma sussiste tra di essi un nesso di causalità e soprattutto un'intima analogia, che consentono un raggruppamento organico degli argomenti da trattare.

Nei punti 1), 2) e 5) della interrogazione l'interrogante pone ad esempio l'accento

sulla carenza di personale che caratterizza la situazione degli uffici del registro del centro-nord ed esprime quindi motivi di preoccupazione per la funzionalità degli uffici stessi.

Ebbene, tutto ciò costituisce un fatto che l'Amministrazione ha già realisticamente segnalato nelle sedi ufficiali, indicando anzi che si è di fronte ad un panorama che investe in varia misura tutti i quadri operativi finanziari, sia al centro che in periferia.

Sono d'altronde note le difficoltà che già da tempo ostacolano seriamente le operazioni di reclutamento di personale selezionato: molti vincitori di concorso spesso rinunciano alla nomina perché nel corso delle relative procedure hanno già trovato altrove occupazioni più remunerative ovvero anche perché non gradiscono le sedi di assegnazione.

Ciò comporta che un notevole numero di posti delle tabelle organiche degli uffici del registro, rimaste praticamente quelle fissate con legge 19 luglio 1962, n. 959, resti cronicamente scoperto, nonostante la migliore disponibilità dell'Amministrazione nel rendere meno aspri i disagi cui più avanti è stato fatto cenno.

In tale situazione, già obiettivamente difficile, l'Amministrazione finanziaria si è trovata nella necessità di compiere un notevole sforzo organizzativo conseguente all'applicazione della riforma tributaria ed, in particolare, nel settore delle tasse e imposte indirette sugli affari si è dovuto provvedere, in oltremisura a quanto stabilito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 645, ad istituire gli uffici provinciali IVA, utilizzando a tal fine il personale già in servizio presso gli uffici del registro. Né, d'altronde, si sarebbe potuto fare altrimenti; in quanto la legge non ha previsto per la gestione della nuova imposta un'apposita dotazione di personale.

E tutto ciò in concomitanza con il rilevante esodo di impiegati, dovuto alle norme di favore recate dalla legge 24 giugno 1970, n. 336 e del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Nonostante tali difficoltà, l'Amministrazione è riuscita in qualche modo ad assicurare un ragionevole grado di funzionalità agli uffici, avvalendosi dell'impegnata collaborazione offerta dal personale rimasto in servizio e grazie anche all'operosità ed all'elevato senso del dovere dimostrato dai funzionari più giovani che, chiamati a compiti di maggiore responsabilità, hanno risposto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

fornendo, in generale, un cospicuo e qualificato rendimento.

Sia chiaro però che la soluzione accennata va vista come rimedio di breve periodo e l'averla potuta utilizzare deve servire piuttosto a far comprendere il grado di necessità che ha l'Amministrazione di poter contare su una dotazione di personale efficiente dal lato operativo, e al tempo stesso numericamente adeguata alle nuove esigenze.

Tali necessità sono note a tutti per essere state più volte pubblicamente rappresentate e recentemente anche in Parlamento, sia in sede di discussione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario in corso, sia in occasione della conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, recante norme per agevolare la definizione delle pendenze in materia tributaria.

Del resto, anche dagli interventi degli oratori di tutte le parti politiche che hanno partecipato al dibattito sui cennati provvedimenti è emersa chiaramente l'esigenza di adeguamento degli organici dell'amministrazione finanziaria al fine di una soddisfacente gestione della riforma tributaria.

Anche per ciò che concerne le commissioni tributarie, certo non sono mancati i problemi di rilievo specie con riguardo alla formazione degli uffici di segreteria, data la difficoltà di reperire personale presso gli uffici periferici senza recare pregiudizio alla funzionalità dei servizi.

In ogni modo la gran parte delle commissioni è ormai insediata e per le poche altre in via di costituzione i relativi provvedimenti sono già in avanzato stato di perfezionamento.

È comunque da ritenere che il breve differimento della trattazione delle controversie pendenti, dovuto al mancato funzionamento di una parte delle nuove commissioni al 31 dicembre 1973, non comporterà inconvenienti apprezzabili: infatti le norme transitorie concernenti il contenzioso delle nuove commissioni prevedono, per i ricorsi pendenti in istruttoria presso gli uffici, cioè per la parte prevalente del contenzioso, la trasmissione dei fascicoli alle nuove segreterie nel termine di un anno dalla data di insediamento della commissione e, inoltre, per gravami diretti a commissioni non insediate congiuntamente alle altre, la loro presentazione ai competenti uffici finanziari, che dovranno entro novanta giorni dall'insediamento dei consessi curarne l'inoltro alle

commissioni, già corredati delle prescritte deduzioni.

Va d'altronde anche considerato che i procedimenti pendenti presso le commissioni tributarie, concernenti le controversie per le quali sia stata presentata domanda di definizione ai sensi del su citato decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, sono stati sospesi per legge, per cui, anche per questi motivi, il ritardato funzionamento di alcune commissioni non potrà comportare conseguenze rilevanti.

Quanto alla revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici del registro con la conseguente soppressione di molti di questi, si osserva che la relativa disposizione realizza il disegno governativo di fornire al cittadino servizi più efficienti e moderni.

Questa trasformazione richiede, come è naturale, un certo lasso di tempo, nonché un periodo di sperimentazione che, in fase di prima attuazione, non può andare esente da alcuni squilibri o intralci, per altro inevitabili in siffatto genere di operazioni, e comunque tali da non provocare quel caotico accumulo di lavoro a cui accenna l'interrogante. È d'altra parte da escludere che siano stati questi momentanei squilibri a determinare la riapertura, su iniziativa parlamentare, di alcuni uffici già compresi fra quelli di cui era stata disposta la soppressione.

Infatti, l'evidente eseguità del loro numero e soprattutto la loro dislocazione territoriale, indicano chiaramente che solo la presa di coscienza da parte del Parlamento di una realtà contingente, che si inserisce nel più ampio quadro del problema meridionale, è stato il vero motivo che ha indotto ad adottare particolari provvedimenti, per altro limitati e di carattere eccezionale.

Circa poi la richiesta di conoscere alcuni dati concernenti la consistenza del personale in servizio, il modo attraverso il quale esso è stato assunto e la sua distribuzione negli uffici dell'Italia centro-settentrionale da un lato e di quella meridionale e insulare dall'altro, va detto che tale personale ammonta complessivamente a poco più di diecimila unità, di cui oltre ottomila assunte attraverso regolare concorso, poco più di mille per chiamata diretta e gli altri per vari benefici di legge. Dell'intera consistenza, è più della metà quella che presta servizio nelle sedi del centro-nord.

Corre l'obbligo, a questo punto, di accennare all'opinione, da troppo tempo accreditata, secondo la quale le unità in ser-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

vizio nelle regioni meridionali sarebbero più che sufficienti a soddisfare le normali incombenze di istituto, mentre ben diversa e difficile sarebbe la situazione delle sedi finanziarie nella parte settentrionale del paese.

In realtà l'indicato squilibrio è da ritenersi corretto da tempo, per effetto di una maggiore e prolungata affluenza di impiegati verso le sedi dell'Italia centro-settentrionale, ove le esigenze di servizio sono sempre state considerate prevalenti.

Del resto, ove si voglia delineare un equilibrio territoriale nella distribuzione delle forze operative, non è neppure da sottovalutare il particolare tessuto socio-economico nell'ambito del quale gli uffici dell'Italia meridionale debbono operare, ed in questo quadro considerare adeguatamente anche taluni fattori psicologici che rendono assai più difficile e defaticante l'attività tributaria del personale finanziario.

Vi è infine un ultimo punto della interrogazione, nel quale l'interrogante esprime serie perplessità in ordine al bilancio della prima fase di applicazione della riforma tributaria, sia per ciò che concerne la situazione degli uffici e dei servizi, sia per quanto attiene al gettito dell'IVA.

Non v'è dubbio, per le cose già dette, che l'avvio della riforma si è accompagnato a difficoltà di vario genere; ma una riforma di così vasto respiro, che mira a dare, per la prima volta, una veste organica e coordinata a tutto il sistema tributario italiano, assai difficilmente si sarebbe potuto realizzare con la presenza di elementi solo di segno positivo.

Ad ogni modo va tenuto presente che le disposizioni contenute nei decreti delegati non costituiscono un corpo normativo immutabile, e possono perciò essere riesaminate criticamente nei punti in cui l'esperienza ne suggerisce l'approfondimento.

Lo stesso legislatore ha infatti previsto tale possibilità dopo un primo periodo di rodaggio, e ciò ai sensi dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825 e dell'articolo 2 della legge 24 aprile 1972, n. 321.

Per quanto concerne, in particolare, il gettito reale dell'IVA rispetto alle previsioni, è opinione dell'Amministrazione che tra i fattori che hanno prevalentemente concorso alla determinazione del fenomeno debbano essere segnalati la non contemporaneità dell'attuazione dell'IVA e della riforma delle imposte dirette; i dubbi e le incertezze che hanno caratterizzato sul piano

tecnico il primo periodo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto; ed infine, ma non ultima, la detassazione dall'IVA, dell'IGE e delle imposte di fabbricazione già assolte prima dell'entrata in vigore della nuova imposta, relativamente alle scorte ed ai beni di investimento.

Taluni degli anzidetti inconvenienti possono ritenersi in gran parte superati e ciò ha già cominciato a ripercuotersi favorevolmente sul gettito dell'imposta.

È ragionevole ritenere, poi, che in tal senso opereranno anche le norme contenute nel cosiddetto provvedimento di condono, nonché l'opera di accertamento, già iniziata su vasta scala dagli organi dell'Amministrazione finanziaria, la qual cosa non potrà non indurre i contribuenti ad una più corretta osservanza delle norme tributarie.

Il Ministro: TANASSI.

PALUMBO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stato provveduto finora alla riliquidazione della pensione goduta dall'ottantaseienne insegnante di musica già di ruolo Orlando Nicola da Salerno (posizione 19757) e quando si ritiene potersi provvedere.

(4-07792)

RISPOSTA. — Il provvedimento di riliquidazione della pensione goduta dal professor Nicola Orlando è attualmente in corso di registrazione, essendo stato trasmesso alla ragioneria centrale di questo Ministero, per il successivo inoltrare alla Corte dei conti, il 17 novembre 1973, con elenco n. 470/C.

Il Ministro: MALFATTI.

PICA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno, al Ministro per l'ambiente e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che lungo le scarpate del tronco ferroviario Vietri sul Mare-Salerno si ammucchiano notevoli quantità di rifiuti e di immondizie rese più evidenti dopo che è stato effettuato il taglio degli arbusti e delle erbe e che ciò, oltre a costituire un pericolo di inquinamento per la zona, rappresenta un motivo di disdoro per la medesima — se ritengano di disporre l'adozione di immediati provvedimenti per ripristinare la pulizia e la decenza lungo tutto il tratto interessato.

(4-07131)

RISPOSTA. — La situazione di disordine esistente lungo la linea ferroviaria tra le stazioni di Vietri sul Mare e Salerno è già nota all'azienda ferroviaria che ha più volte provveduto, di concerto con le autorità locali preposte alla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, alla rimozione dei rifiuti riversati da privati lungo le scarpate della ferrovia nel tratto prossimo all'abitato del capoluogo campano.

L'ultima pulizia radicale è stata ecettuata, nella zona, il 30 ottobre 1974 a cura dell'amministrazione comunale di Salerno, che ha sostenuto in proposito una spesa di 30 milioni di lire.

Tali provvedimenti hanno però un effetto limitato nel tempo, in quanto i depositi di rifiuti e di immondizie, nonostante i servizi di vigilanza istituiti al riguardo, si formano periodicamente.

L'inconveniente potrebbe essere eliminato definitivamente con la copertura dell'intero tratto della linea ferroviaria in questione, ma tale opera potrà essere realizzata soltanto con l'entrata in funzione della nuova linea diretta Salerno-Nocera Inferiore, in via di ultimazione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali urgenti iniziative siano state prese o si intendano prendere in riferimento al complesso e delicato problema derivante dal fatto che, pur restando ferme le particolari gravose responsabilità personali dei conservatori e del personale direttivo dei registri immobiliari (in base agli articoli 2674, 2675 e 2676 del codice civile e 34 della legge 25 giugno 1943, n. 540), sono stati tuttavia soppressi i particolari emolumenti spettanti al suddetto personale come corrispettivo e garanzia delle responsabilità medesime; tenuto conto in particolare che dinanzi alla Commissione competente del Senato, nell'approvare il disegno di legge per la concessione di un assegno perequativo pensionabile ai dipendenti civili dello Stato, fu presentato ed accettato dal Governo un ordine del giorno (a firma dei senatori Assirelli e Barra) nel quale si sottolineava l'urgenza di prospettare idonee soluzioni al problema esposto, si fa presente che le iniziative richieste dovrebbero porre fine al gravissimo stato di disagio che in tutta Italia si è creato con l'agitazione dei conservatori

e del personale delle conservatorie dei registri immobiliari; si fa d'uopo rilevare inoltre che un blocco dell'attività delle conservatorie provoca dannose conseguenze economiche alle aziende di qualsiasi natura e di qualsiasi dimensione, fermando addirittura la erogazione dei finanziamenti da parte degli istituti di credito (con particolare riguardo al credito agrario ed al credito edilizio) proprio nel momento di più assoluto bisogno di denaro per tali aziende, venendo meno la documentazione legale che gli uffici ipotecari rilasciano per tali operazioni in virtù delle norme speciali contenute nel vigente codice civile.

Il disagio, altrettanto grave, infine è sentito da tutti i notai, data la impossibilità di provvedere alla pubblicità prescritta dal codice civile e dalla legislazione vigente anche nell'interesse di piccoli operatori, i quali — seppure di modeste dimensioni — possono essere gravemente danneggiati dalle agitazioni in corso. (4-07740)

RISPOSTA. — Si ricorda preliminarmente che la soppressione degli emolumenti dei conservatori rientra nell'ambito del generale divieto imposto, dall'articolo 2 della legge 15 novembre 1973, n. 734, ai dipendenti civili dello Stato di percepire, in aggiunta allo stipendio ed all'assegno perequativo pensionabile, ulteriori indennità, compensi o emolumenti comunque denominati posti a carico del bilancio dello Stato, e ciò al fine di pervenire ad una effettiva perequazione dei trattamenti economici accessori dei dipendenti civili dello Stato.

Va per altro ugualmente segnalato come, ai sensi dell'articolo 3 dell'indicata legge n. 734 del 1973, i conservatori dei registri immobiliari mantengono a titolo di assegno *ad personam* la differenza fra la misura media mensile degli emolumenti percepiti nel 1972 e la misura dell'assegno perequativo pensionabile, fermo restando che in nessun caso il trattamento economico accessorio globale, aumentato dello stipendio, può superare, giusta il disposto dell'ultimo comma del precedente articolo 2, l'importo complessivo dello stipendio e dell'indennità di funzione del primo dirigente all'inizio della seconda classe.

Non c'è dubbio che la nuova normativa ha posto la categoria di fronte a taluni problemi particolari, in merito ai quali con l'ordine del giorno ricordato nella interrogazione, presentato dai senatori Assirelli e Barra, si è inteso invitare il Governo a riesaminare la questione della responsabilità dei conservatori per assicurare loro un'equa tutela.

Ebbene, il Governo ritiene anche in questa circostanza di essere stato rispettoso della volontà del Parlamento.

Sin dal novembre 1973 è stato infatti costituito, presso l'ufficio per l'organizzazione della pubblica amministrazione e con la partecipazione dei rappresentanti delle amministrazioni interessate e delle organizzazioni sindacali di categoria, un apposito gruppo di lavoro, il quale sta esaminando il problema al fine di fornire gli elementi tecnici necessari per la predisposizione di un eventuale disegno di legge.

In tale sede si sta esaminando la possibilità di una ristrutturazione dei servizi delle conservatorie dei registri immobiliari che, tenendo conto delle aspirazioni di carriera del personale delle conservatorie medesime, contemperì tali aspirazioni con l'esigenza di non appesantire ulteriormente il bilancio dello Stato di nuovi ed insostenibili oneri finanziari.

Frattanto, d'intesa con le Amministrazioni del tesoro e della giustizia, si è provveduto ad adottare una soluzione provvisoria in via amministrativa, per consentire ai titolari delle conservatorie di utilizzare gli emolumenti ipotecari per far fronte alle spese d'ufficio, in attesa del provvedimento previsto a tale scopo dalla legge n. 734 del 15 novembre 1973.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

PISICCHIO E IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le cause che hanno determinato la mancata entrata in vigore del nuovo testo unico sulle pensioni civili e militari dello Stato, predisposto dall'apposita commissione di esperti, nominata dai due rami del Parlamento, ai sensi delle rispettive leggi deleghe del 1968 e 1970 e successivamente approvato dal Consiglio dei ministri nel giugno 1972.

L'importante provvedimento, resosi necessario per coordinare, in un nuovo ed organico *corpus iuris*, tutta una congerie di leggi susseguitesi al vecchio testo unico del 21 febbraio 1895, n. 70, era ed è sempre atteso dalla benemerita categoria dei pensionati dello Stato, soprattutto perché, tra le varie innovazioni introdotte nel nuovo testo, comprendente ben 268 articoli, reca quella relativa allo snellimento della procedura della riliquidazione delle pensioni che, secondo il nuovo testo, dovrebbero essere

effettuate, non più dagli ispettorati centrali dei singoli ministeri, bensì dai competenti uffici delle rispettive amministrazioni provinciali.

La nuova norma avrebbe messo fine allo stato di disagio in cui versano i pensionati dello Stato, dei quali altri trentamila non riescono ad ottenere il conguaglio del trattamento di quiescenza, proprio a causa dell'antiquato sistema tuttora vigente, pur essendo trascorsi ben trenta mesi dall'entrata in vigore della legge n. 1081.

Si chiede inoltre di sapere quali provvedimenti il Governo intenda mettere in atto per sanare le molte ingiustizie che da parecchi anni a questa parte hanno dovuto subire i più vecchi pensionati dello Stato, colpiti dall'inumano trattamento previsto dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, e privati della concessione dell'assegno perequativo che è stato concesso a tutte le categorie di statali in servizio ed anche in quiescenza, come quella dei dirigenti statali. (4-08823)

RISPOSTA. — Il testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato già da tempo predisposto da questo ufficio, solo recentemente ha completato il suo complesso *iter*, ed in data 9 maggio 1974, è stato pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* n. 120.

Tale testo elimina molte delle carenze segnalate dagli interroganti.

Con esso infatti si è data una sistemazione organica a tutte le norme fino ad oggi emanate in materia di trattamenti pensionistici dei dipendenti civili e militari dello Stato.

È stato altresì previsto un decentramento per l'emanazione dei provvedimenti relativi alle riliquidazioni delle pensioni e uno snellimento sensibile delle procedure che ridurranno sicuramente i tempi per la definizione delle pratiche giacenti presso i competenti uffici.

Sono state previste, inoltre, norme particolari per quanto concerne la reversibilità e il riscatto del servizio prestato.

Per quanto concerne, poi, la mancata estensione dell'assegno perequativo, di cui alla legge 734/1973, al personale già in quiescenza al 1° gennaio 1973, data di decorrenza della legge in questione, si osserva quanto appresso.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

L'assegno perequativo istituito con la legge predetta (734/1973) è un'indennità particolare che ha abolito tutte le indennità e compensi che, a vario titolo, venivano corrisposti a tutti o ad alcune categorie di dipendenti statali in base a leggi speciali oggi abrogate o modificate.

Con la predetta legge si è voluto introdurre nell'ordinamento giuridico una serie di norme intese a dare inizio a quella perequazione retributiva, richiesta anche da alcune categorie interessate al fine di realizzare il principio della chiarezza retributiva, con la eliminazione delle stridenti disparità esistenti nel trattamento economico accessorio fra i dipendenti delle varie amministrazioni e spesso tra dipendenti della stessa amministrazione.

Con l'istituzione di detto assegno non si è inteso aumentare lo stipendio dei dipendenti dello Stato, ma porre ordine e chiarezza nel loro trattamento accessorio eliminando tutte le indennità create presso i singoli Ministeri per le esigenze più varie e non sempre per effettive necessità dell'amministrazione. La conferma di quanto sopra è data dalla constatazione che per alcune categorie di personale la retribuzione complessiva (stipendio più assegno perequativo) è risultata inferiore a quella precedentemente percepita, tanto che si è reso necessario prevedere, nelle norme di attuazione della legge, il correttivo della corresponsione dell'assegno *ad personam* al fine di compensare la differenza in meno percepita.

Il predetto assegno, quindi, per la sua natura giuridica e per i motivi che ne hanno motivato l'istituzione non poteva determinare un aumento delle pensioni del personale dello Stato, già in quiescenza alla data di decorrenza della legge in questione (1° gennaio 1973).

Tale premessa di ordine giuridico, certo, non tende a non voler considerare il problema umano e sociale dei pensionati dello Stato anche in considerazione del ridotto potere d'acquisto della moneta.

Il problema della riliquidazione delle pensioni attraverso la estensione di parte o di tutti i benefici economici concessi nel tempo al personale in attività di servizio riguarda tutte le categorie dei pensionati dello Stato; il Governo pone ogni attenzione al problema ai fini di una opportuna graduale soluzione.

In tale sede si provvederà anche a sanare eventuali incompletezze e carenze esi-

stenti nella legislazione attualmente vigente per il personale in quiescenza.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GUI.

RAUSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) la opportunità del provvedimento adottato con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, circa la soppressione dell'ufficio finanziario di Tricase (Lecce) e di altri uffici del Salento, per la scelta della sede di Casarano (Lecce) procurando non poco disagio a molti comuni della provincia, i cui contribuenti spesso distano parecchi chilometri dal comune predetto;

2) se ritenga necessario riconsiderare tale provvedimento, alla luce di evidenti disagi che si sono venuti a creare, come ad esempio al comune di Diso (Lecce), aggregato all'ufficio distrettuale imposte dirette di Casarano, distante più di 30 chilometri da questa sede, considerato per altro che questo comune è privo di ogni mezzo di collegamento ferroviario e di servizi di linea di autocorriere;

3) se, non potendosi addivenire al ripristino della precedente situazione, non sia conveniente includere, con modifiche al provvedimento attuato, il comune di Diso nella circoscrizione dell'ufficio distrettuale imposte dirette e dell'ufficio del registro di Maglie, perché quest'ultima località si trova distante appena 16 chilometri dal sopracitato comune ed è collegata con linea ferroviaria e servizi vari di linea, e inoltre il comune di Maglie, nella cui circoscrizione Diso è inclusa, è centro di gravitazione per le scuole di secondo grado e centro di rifornimento di generi alimentari, merci varie all'ingrosso e al dettaglio;

4) se, infine, il ministro ritenga opportuno disporre, con apposito provvedimento, il passaggio del comune di Diso dalla circoscrizione dell'ufficio imposte dirette dell'ufficio del registro di Casarano a quella di Maglie. (4-05784)

RISPOSTA. — Il provvedimento delegato emanato dal Governo con il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, attua il criterio direttivo della revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari previsto dall'articolo 11, punto 2, della legge di riforma tributaria, ispiran-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

dosi al principio della riorganizzazione territoriale degli uffici secondo concetti moderni di funzionalità e di economicità del costo dei servizi.

Seguendo questa linea di indirizzo, che punta anche al risultato di un più razionale assetto delle strutture interne dei singoli uffici e ad una migliore utilizzazione del personale, si è dovuto procedere alla soppressione di 763 uffici finanziari complessivamente, tenendo presente a tal fine sia la situazione geografica delle zone interessate al provvedimento, sia l'importanza delle unità operative dal punto di vista tecnico-fiscale.

La soppressione degli uffici finanziari di Tricase e di altri uffici del Salento s'inquadra appunto nello schema decisionale ora delineato, ed essa costituisce ad avviso del Governo situazione immodificabile nell'attuale contesto della finanza pubblica, che esige piuttosto un attento controllo della spesa, in termini sia di contenimento così come dal lato di una sua rigorosa selettività in senso produttivistico e, più in generale, di conformità agli indirizzi di politica economica governativa.

La soluzione del caso segnalato dall'interrogante non pone ad ogni modo l'Amministrazione di fronte a problemi di grossa difficoltà, per cui il passaggio del comune di Diso dal distretto fiscale di Casarano a quello di Maglie si presenta come operazione non irrealizzabile.

È tuttavia indispensabile a tal fine che il comune interessato si pronunciasse ufficialmente sulla questione, con apposita delibera consiliare, avendosi per altro presente che ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 644 sopra richiamato, il censito passaggio potrà essere effettuato solo dopo che sarà cessato, per effetto della soppressione, il funzionamento dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Alessano.

Il Ministro: TANASSI.

REVELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative sono state prese di recente per mettere in grado la delegazione italiana per le restituzioni di recuperare gli oggetti d'arte trafugati da tedeschi durante il periodo del nazional-socialismo e non ancora riottenuti dal nostro paese.

Una decisa ripresa dei recuperi si rende necessaria anche per corrispondere alla squisita sensibilità del governo della Repubblica

federale di Germania che — rigorosamente fedele all'accordo del 1953 — ha messo in circuito fin dal maggio 1973 una pubblicazione contenente la descrizione e le fotografie delle opere d'arte italiane trafugate sotto il nazismo e tuttora non recuperate, invitando tutti coloro che fossero in possesso di notizie a comunicarle al *Bonde skriminalamt ae 1 2, 62 Wiesbaden 1, Thaerstrasse 11.*

Gli interroganti chiedono di conoscere quali è l'organico della delegazione, quali sono i mezzi finanziari di cui dispone e se la sua enorme, riconosciuta esperienza nel campo dei recuperi di oggetti d'arte venga utilizzata appieno per bloccare le attività criminose internazionali, con centri direttivi soprattutto in Svizzera e in altri paesi europei, le cui conseguenze hanno di tanto depauperato il nostro patrimonio culturale. (4-07180)

RISPOSTA. — La questione del potenziamento e della riorganizzazione della delegazione per le restituzioni è da tempo allo studio di questo Ministero che, a questo scopo, si è fatto promotore sin dal 1971 di consultazioni con la Presidenza del Consiglio dei ministri e con le altre amministrazioni interessate onde realizzare una revisione di struttura organica e di collocazione istituzionale più rispondente sia all'attività attualmente svolta, sia alle necessità e ai compiti nuovi che la difesa e la conservazione del patrimonio artistico e culturale del nostro paese impongono.

In questo quadro va posta anche l'azione che la delegazione sta svolgendo per portare a compimento l'opera di recupero degli oggetti d'arte trafugati nel periodo bellico, che costituisce, come è noto, il fine principale che portò alla sua istituzione.

La recente pubblicazione, da parte del governo della Repubblica federale tedesca, di un catalogo di 250 delle opere trafugate dall'Italia nel periodo dell'occupazione nazista è conseguenza delle difficoltà tecniche incontrate nell'approntamento di un catalogo comune, per cui la delegazione italiana e quella tedesca hanno deciso di procedere a pubblicazioni distinte.

La delegazione italiana, per parte sua, sta lavorando da tempo alla compilazione di un catalogo assai più ampio di quello tedesco, che dovrebbe essere di imminente pubblicazione.

Per quanto riguarda la composizione della delegazione, essa è stata stabilita dal decreto del Ministero degli affari esteri del 1° luglio

1957, e dalle successive modificazioni relative alla sostituzione di singoli membri. Non può quindi parlarsi di un organico in senso proprio, dovendo ancora la materia trovare adeguata disciplina nel senso avanti accennato.

Per quanto concerne infine i mezzi finanziari la delegazione dispone attualmente di due capitoli (2338 e 2339) sul bilancio del Ministero degli affari esteri per complessivi 20 milioni.

Il Ministro degli affari esteri: MORO ALDO.

RICCIO STEFANO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per chiedere notizie sulla sparizione dei lingotti d'oro all'ufficio pacchi e dogane delle poste milanesi, avvenuta il 15 gennaio 1974, e sulla provenienza dei lingotti; nonché per chiedere spiegazioni sulle ragioni per cui si trovavano, sul tavolo vicino al magazzino deposito, 80 milioni di valuta estera, e sulla nazionalità di tale valuta. (4-09156)

RISPOSTA. — I lingotti trafugati dall'ufficio di Milano pacchi-dogana nella notte tra il 13 e il 14 febbraio 1974 erano contenuti in venti sacchi esteri con valore dichiarato di franchi-oro 225 ciascuno, del peso netto complessivo di chilogrammi 251.716 e del valore di franchi svizzeri 3.615.120,80, corrispondenti, al cambio del giorno 13 febbraio, a lire 743.377.290,194. I pacchi, provenienti da Zurigo, risultavano spediti dalla *Sweizerische Bank Gesellschaft* in data 11 febbraio 1974 ed erano diretti al Centro cambi della Banca nazionale del lavoro, piazza San Fedele n. 3, Milano.

Per quanto riguarda il presunto rinvenimento della somma di lire 80 milioni in valuta estera su di un tavolo in prossimità del magazzino deposito, si precisa che in effetti su detto tavolo è stato rinvenuto un pacco-valore bancario contenente valuta estera, indirizzato alla Banca commerciale italiana. Il pacco, proveniente da Zurigo e spedito dalla *Sweizerische Volksbank*, per un valore dichiarato di franchi-oro 225, fu sottratto dallo stesso armadio dove erano custoditi i lingotti, ma fu abbandonato sul tavolo della sala di sdoganamento in condizioni di integrità, e, pertanto, fu consegnato, senza eccezioni, alla predetta Banca commerciale italiana.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

RIELA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

1) con decreto emesso dal pretore di Palermo il 15 dicembre 1973 si è ordinato al Ministero della pubblica istruzione in persona del ministro *pro tempore*, di far cessare immediatamente il comportamento antisindacale tenuto dal dipendente professor Natale Betta, nella qualità di provveditore agli studi di Palermo, mediante l'annullamento della circolare da quest'ultimo emessa il 9 novembre 1973, n. 2402/A-21;

2) considerato che nel testo della circolare emessa il 21 dicembre 1973 dal suddetto provveditore agli studi, in esecuzione della precitata sentenza si afferma testualmente che la circolare del 9 novembre 1973, n. 2402/A-21 dei cui effetti il pretore di Palermo ha ordinato la sospensione, è conforme « a precise disposizioni del superiore Ministero della pubblica istruzione » — se sia a conoscenza della iniziativa su descritta del provveditore agli studi di Palermo e se abbia impartito disposizioni e quali nel senso richiamato della circolare del 21 dicembre 1973.

In caso negativo, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro ritiene di dover adottare nei confronti del funzionario dipendente, anche in considerazione delle emanande norme delegate in attuazione della legge di stato giuridico, nell'ambito della quale il diritto di assemblea sindacale dei lavoratori della scuola troverà regolamentazione. (4-08339)

RISPOSTA. — I fatti segnalati dall'interrogante in merito all'emanazione ed alla successiva revoca della circolare n. 2402/A-21 del 9 novembre 1973 non possono essere attribuiti ad alcun comportamento antisindacale del provveditore agli studi di Palermo, ma sono unicamente da ricollegare ad obiettive difficoltà interpretative sorte circa l'individuazione della norma specifica (articolo 20 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, o articolo 4 della legge 30 luglio 1973, n. 477), applicabile in materia di assemblee del personale della scuola.

Per altro, poiché allo stato attuale non tutte le perplessità sulla questione sembrano fugate, tanto che avverso la decisione del pretore, cui l'interrogante ha fatto riferimento, è stato proposto ricorso da parte dell'Avvocatura dello Stato, si fa presente che questo Ministero, ferma restando la disposta revoca della succitata circolare, non ritiene opportuno, nell'attesa dell'esito di tale ricorso, im-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

partire apposite disposizioni per la disciplina delle assemblee del personale scolastico; ciò anche in considerazione del fatto che l'intera materia sarà quanto prima disciplinata attraverso l'emanazione dei decreti delegati previsti dalla legge 30 luglio 1973, n. 477, sullo stato giuridico del predetto personale.

Il Ministro: MALFATTI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in considerazione della precaria situazione degli organici della scuola elementare in provincia di Palermo, se risponda a verità il fatto che codesto Ministero ha concesso al provveditorato agli studi di Palermo di accrescere, con decorrenza dal 1° ottobre 1973, gli organici di tali scuole di sole 220 unità e come tali posti siano stati distribuiti tra la città e la provincia.

Se sia altresì vero che di tali 220 posti, soltanto 70 sono stati utilizzati per aumentare il numero dei 206 messi a concorso con il bando del 1972 e solo 37 sono stati conferiti agli aspiranti compresi nella graduatoria permanente e, in tal caso, se e come siano stati utilizzati i 113 posti rimanenti.

Per conoscere inoltre quale era il numero dei posti in organico della scuola elementare nella provincia di Palermo al 30 giugno 1973 e quale percentuale risultava coperta, a tale data, da insegnanti riservisti (orfani di guerra, invalidi...).

Per conoscere infine quali provvedimenti intenda adottare, perché conformemente alla vigente legislazione, si venga incontro alle aspettative della popolazione scolastica e della categoria degli insegnanti elementari. (4-07669)

RISPOSTA. — Dal 1° ottobre 1973 il ruolo organico magistrale della provincia di Palermo è stato elevato a n. 254 unità, di cui 34 per le scuole a tempo pieno e i rimanenti 220 così distribuiti:

Palermo capoluogo	post	n.	147
Provincia	»	»	73
			=====
Totale.	n.		220
			=====

Dei 147 posti istituiti nel capoluogo solamente un terzo (cioè 49) sono stati assegnati in aggiunta a quelli già messi a con-

corso nel 1971-72 (n. 141), perché i due terzi sono stati accantonati per i futuri trasferimenti magistrali (legge 550 del 29 giugno 1951).

I 73 posti istituiti in provincia sono stati assegnati come segue:

un quarto (cioè 18) accantonati per i futuri trasferimenti di insegnanti elementari provenienti da altre provincie;

28 sono stati aggiunti al concorso 1972 per posti del ruolo in soprannumero per cui i posti del concorso 1972 sono stati elevati da 114 a 142;

27 alla graduatoria permanente (legge n. 574 del 25 luglio 1966).

I 98 posti del capoluogo e i 18 della provincia, accantonati per i futuri trasferimenti magistrali 1974-75, sono stati coperti per assegnazione provvisoria con insegnanti del ruolo normale e con insegnanti appartenenti al ruolo in soprannumero e con incaricati a tempo indeterminato non licenziabili.

Al 30 giugno 1973 l'organico delle scuole elementari della provincia di Palermo era di 4.236 posti: la percentuale dei riservisti, risultante coperta, era del 5,87 per cento (dei 635 posti disponibili per i riservisti, pari al 15 per cento dell'organico provinciale, al 30 maggio 1973 ne risultavano coperti n. 251 di cui n. 27 invalidi di guerra: n. 11 invalidi civili di guerra; n. 6 invalidi per servizio; n. 157 orfane e vedove di guerra, invalidi per servizio e per lavoro; n. 50 invalidi civili).

Si aggiunge infine che in sede di nuove istituzioni questo Ministero esaminerà la possibilità di istituire i posti che si renderanno necessari in base alla popolazione scolastica della provincia in questione in armonia con la legge 24 settembre 1971, n. 820 e compatibilmente con la capacità ricettizia dell'edilizia scolastica.

Il Ministro: MALFATTI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la maggior parte degli uffici locali ricevono trimestralmente un assegno forfettario per far fronte alle spese di gestione, comprendenti la pulizia dei locali, la cancelleria, la pecelacca, lo spago, eccetera e che detto assegno, fissato in tale misura nel 1968, da allora non è stato più ritoccato. (4-08294).

RISPOSTA. — L'assegno annuo relativo alle spese di gestione — comprendenti la pulizia, riscaldamento, cancelleria e materiali di servizio, degli uffici locali ed agenzie, in cui a tali servizi non provvede direttamente l'Amministrazione — determinato sulla base delle tabelle di liquidazione allegate al decreto ministeriale del 3 dicembre 1968, n. 2721/ter, sarà aumentato nella misura del 70 per cento a partire dal 1° gennaio 1975 e del 60 per cento dal corrente anno, tenuto conto dell'aumentato costo della manodopera e dei materiali.

Giova ricordare che nel caso in cui i contabili dei singoli uffici non riescano a far fronte a tutte le spese di gestione che la conduzione dell'ufficio comporta e, in particolare, alle spese di pulizia, gli stessi possono, a fine anno, chiedere l'integrazione dell'assegno stesso alle rispettive direzioni provinciali, senza, peraltro, anticipare alcuna somma propria. Infatti, in base alla normativa che regola la materia, ciascun direttore di ufficio ha l'obbligo di far presente all'accudiente alle pulizie che eventuali conguagli, oltre il compenso mensile, potranno essergli corrisposti soltanto alla chiusura dell'esercizio finanziario.

Si soggiunge che il sistema della gestione diretta dei suaccennati servizi — in atto applicato per alcuni uffici locali di rilevante importanza, alloggiati in edifici patrimoniali — non sembra possa essere esteso indistintamente a tutti gli uffici locali ed agenzie, in quanto gran parte di essi sono ubicati in località distanti e scarsamente collegate con le sedi di ditte appaltatrici dei lavori di pulizie.

Si assicura, tuttavia, che la questione sarà posta allo studio e sarà tenuto nella debita considerazione, nel quadro della realizzazione del piano quinquennale che questo Ministero intende perseguire.

Per quanto riguarda, infine, l'assunzione da parte dell'Amministrazione postelegrafonica dell'onere relativo alle assicurazioni sociali per gli accudienti alle pulizie, si informa che, stante la delicatezza del problema, si è ritenuto opportuno acquisire in merito il parere dei competenti organi consultivi, che non si sono ancora pronunciati.

Il Ministro: TOGNI.

SERRENTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia esatta la notizia secondo la quale il ministro, o chi

per esso, non emette i decreti relativi a contesti in materia di imposizione indiretta, già definiti dagli organi ministeriali, non permettendo così ai contribuenti di conoscere l'esito del proprio contenzioso prima della scadenza dei termini utili per usufruire delle agevolazioni per le definizioni delle pendenze in materia tributaria, conformemente a quanto disposto dal decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, convertito in legge 19 dicembre 1973, n. 823.

(4-08210)

RISPOSTA. — Non può certamente discostarsi che un rilevante numero di contesti in materia di imposizione indiretta fosse ancora in attesa di definizione all'atto dell'emanazione delle recenti disposizioni relative al cosiddetto condono fiscale.

Nel valutare tale situazione, peraltro, occorre anche considerare il notevole sforzo di carattere organizzativo che l'Amministrazione finanziaria ha dovuto e deve compiere nell'attuale fase di applicazione della riforma tributaria, che oltretutto è andata a coincidere con il cospicuo esodo di funzionari direttivi verificatosi a seguito dell'emanazione delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Sono infatti essenzialmente questi i fattori che possono aver esercitato un peso di rilievo in ordine al fenomeno segnalato, per il quale ogni altra motivazione assume solo il significato di informazione disattenta.

D'altronde, nella difficile situazione attuale l'interesse dell'Amministrazione non può che essere quello di favorire al massimo l'eliminazione delle pendenze arretrate, o attraverso i modi ordinari di definizione ovvero mediante la applicazione delle disposizioni contenute nel provvedimento di condono. E tutto ciò perché gli uffici possano destinare il personale ai nuovi e gravosi compiti derivanti dalla riforma tributaria, condizione indispensabile, quest'ultima, per un avvio ed una gestione soddisfacente del nuovo assetto impositivo.

Il Ministro: TANASSI.

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, preso atto della costituzione in Potenza del comitato promotore per l'istituzione in Basilicata della sovrintendenza scolastica regionale e dell'immediata, unanime adesione a tale ini-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

ziativa di enti locali, sindacati, associazioni, ecc., quali provvedimenti intenda adottare per esaudire la viva attesa delle popolazioni lucane di veder istituito un organismo che corrisponda ad una obiettiva e inderogabile necessità della regione ai fini della migliore utilizzazione e funzionalità delle istituzioni scolastiche. (4-07842)

RISPOSTA. — La possibilità di istituire in Basilicata la sovrintendenza scolastica regionale sarà valutata nel quadro della ristrutturazione dell'amministrazione della pubblica istruzione.

Nessuna determinazione in proposito peraltro può essere presa in sede amministrativa, dato che gli uffici scolastici regionali furono istituiti con la legge 28 luglio 1967, n. 641, la quale ne fissò altresì il numero.

Il Ministro: MALFATTI.

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità che siano state date dal ministro interessate disposizioni ai presidi delle varie scuole medie per far sì che nelle varie classi di prima, seconda e terza di ogni ordine e nelle quarta e quinta siano rispettivamente iscritti ben 30 alunni e addirittura 35.

Per sapere a quali criteri, in caso di risposta affermativa al primo quesito, abbiano indirizzato una sì grave decisione che compromette le possibilità didattiche data l'eccessività del numero degli alunni delle varie classi, oltre a disastrosa eliminazione di varie classi e conseguentemente di molte cattedre con grave danno per la carriera e il posto di molti insegnanti

Per sapere, infine, che cosa intenda fare per assicurare in ogni caso la « continuità didattica » che fu il criterio giustamente informatore nelle scelte prese sino ad oggi, in materia. (4-06510)

RISPOSTA. — Si fa presente, preliminarmente, che l'articolo 1 del decreto-legge 6 settembre 1972, n. 504 — convertito nella legge 1° novembre 1972, n. 625 — prevede, com'è noto, l'applicazione graduale, a decorrere dall'anno scolastico 1971-72 del limite di 25 alunni per classe; a partire dall'anno scolastico 1974-75, quindi, nel rispetto del criterio della gradualità — stabilito anche in considerazione delle limitate

disponibilità di bilancio — tale normativa, applicata attualmente alle prime, seconde e terze classi, sarà estesa anche alle classi successive.

Il fatto poi — rilevato nell'interrogazione — che gli alunni iscrivibili ad ogni singola prima, seconda e terza classe possano raggiungere il numero di 30 e quelli iscrivibili ad ogni quarta e quinta il numero di 35, è indicativo soltanto dei limiti massimi stabiliti per il funzionamento delle classi, nel senso che solo ove tali limiti dovessero essere superati si renderebbe possibile procedere ad eventuali sdoppiamenti.

Quanto ai criteri che hanno ispirato le istruzioni impartite da questo Ministero con la circolare n. 194 del 31 luglio 1973, occorre rilevare che tali disposizioni hanno inteso essenzialmente rispondere all'esigenza di evitare un eccessivo frazionamento di classi, che contribuirebbe, da un lato, ad elevare a valori insostenibili il costo medio per alunno e costringerebbe, dall'altro, al ricorso sempre più frequente ai deprecati doppi turni delle lezioni.

Peraltro, questo Ministero ha già provveduto a mitigare taluni degli effetti negativi lamentati nell'interrogazione, che sarebbero potuti derivare da una rigida applicazione dei criteri contemplati dalla suaccennata circolare — quale, ad esempio, quello relativo alla ristretta possibilità di impiego degli insegnanti — mediante emanazione della circolare telegrafica n. 241 del 6 ottobre 1973: con tale circolare, infatti, i provveditori agli studi sono stati autorizzati a mantenere invariato il numero delle classi funzionanti nello scorso anno scolastico in quegli istituti e scuole, in cui la eventuale contrazione di classi, in dipendenza dell'applicazione dei succitati criteri, avesse comportato la mancata utilizzazione di professori di ruolo, o non di ruolo, assunti nei decorsi anni scolastici.

Per quanto si riferisce invece agli altri inconvenienti lamentati nell'interrogazione, si ricorda che le norme impartite con la circolare n. 194 del 31 luglio 1973 hanno espressamente raccomandato che, nella formazione delle classi fosse stata considerata l'esigenza di salvaguardare, nei limiti del possibile, la continuità didattica e di evitare che l'eventuale spostamento di alunni da una classe ad un'altra avesse a comportare il cambio dei libri di testo; per quanto attiene, infine, all'esigenza di assicurare la continuità didattica, le surriferite norme

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

hanno previsto la possibilità di derogare dai limiti massimi stabiliti per lo sdoppiamento delle ultime classi « sentiti, ove ritenuto opportuno, i comitati scuola-famiglia ».

Il Ministro: MALFATTI.

TASSI, TREMAGLIA E BORROMEIO D'ADDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia il caso di consentire a tutti gli esercizi di vendita dei valori bollati, francobolli e tabacchi, la chiusura serale protratta sino alle 23.

Questo per non creare discriminazioni tra gli stessi esercenti di tali rivendite, a seconda che siano muniti di licenza per l'esercizio di bar o meno.

Per sapere se sia il caso, al fine di evitare grandi spese e grosse speculazioni, che sia lo stesso monopolio di Stato a fornire gratuitamente le macchine automatiche di distribuzione dei prodotti.

Quanto sopra sarebbe anche estremamente utile, per i cittadini, per il servizio di vendita dei francobolli e valori bollati, oltreché per il totocalcio e l'Enalotto. (4-07875)

RISPOSTA. — Il problema a cui accennano gli interroganti nella prima parte dell'interrogazione è stato risolto dall'Amministrazione in maniera uniforme per tutta la categoria interessata.

Infatti, proprio nell'intento di eliminare le lamentate discriminazioni, è stato stabilito, su conforme indicazione della Federazione italiana tabaccai, un unico orario massimo di chiusura delle tabaccherie, e precisamente fino alle ore 21, indipendentemente dalla natura dell'attività commerciale dell'esercizio annesso.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, con la quale si prospetta l'opportunità che il monopolio provveda a fornire gratuitamente le macchine di distribuzione dei prodotti, si fa presente che in materia sono già previste concrete possibilità con il disposto dell'articolo 87 del decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074. Tale norma demanda infatti all'amministrazione dei monopoli la facoltà di impiantare e gestire direttamente distributori automatici per la vendita al pubblico dei tabacchi, ovvero di consentire l'impianto e la gestione ai gestori di rivendite ed ai titolari di patentini.

Giungere però ad una soluzione generalizzata del problema nel senso che l'interrogazione propone, è da ritenersi iniziativa sconsigliabile, data la struttura e quindi le finalità dell'amministrazione dei monopoli.

Il Ministro delle finanze: TANASSI

TASSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, in relazione alle norme contenute nell'articolo 1 della legge 14 febbraio 1974, n. 62, che reca modifiche al testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, se la disposizione che vieta la guida di autocarri a pieno carico superiore a 35 quintali a persone con più di 65 anni di età debba intendersi di rigorosa applicazione anche nei confronti di coloro che esercitano attività agricole.

Per sapere se questa norma, che può avere la sua specifica validità forse per i trasporti su autostrade o su strade di grande traffico, non diventi pericolosamente incidente sulle attività agricole creando nuovi appesantimenti in questo settore primario della economia nazionale determinando nuovi oneri e nuove difficoltà per coloro che vivono sui campi;

Per sapere se, in sede di emanazione delle necessarie norme regolamentari, si ritenga di superare la drasticità della formula adottata nella legge tenendo particolarmente conto sia della bassa velocità di questi automezzi come della quasi inesistente rilevabilità statistica di incidenti, ascrivibili a conducenti con più di 65 anni, di autocarri del genere per servizio agricolo e, se del caso, sia da prevedere un annuale esame di controllo della idoneità di questi conducenti ultrasessantacinquenni con specifica annotazione sulla patente di guida. (4-09552)

RISPOSTA. — La disposizione prevista nell'articolo 1 comma terzo, lettera a) della legge 14 febbraio 1974, n. 62, che vieta, a coloro che hanno superato gli anni 65, la guida di autocarri di peso complessivo superiore a 35 quintali non fa alcuna distinzione sulla natura delle cose trasportate da detti veicoli e pertanto deve intendersi integralmente applicabile anche nel caso di trasporti di carattere agricolo.

Non è possibile pertanto predisporre norme regolamentari di esecuzione che contra-

stino o comunque limitino la norma stabilita nella legge.

È da rilevare, per altro, che, nel suddetto articolo non è posta alcuna limitazione di età nella guida delle macchine agricole sulle quali, ai sensi dell'articolo 72, ottavo comma del vigente codice della strada, è consentito il trasporto per motivi di lavoro, dell'accompagnatore di animali o di prodotti agricoli e sostanze di uso agrario nonché degli addetti ai lavori agricoli.

Qualora, quindi, nell'interrogazione cui si risponde, si fosse fatto riferimento a questo tipo di veicoli, come apparirebbe quando viene rammentata la bassa velocità di detti automezzi destinati a servizio agricolo, nessun appesantimento potrebbe considerarsi apportato, nel senso indicato, in questo determinato settore dell'attività agricola.

Il problema, comunque, della revisione della disciplina dei limiti di età nella guida dei veicoli a motore è attualmente oggetto, nel suo insieme, di attento esame da parte della commissione interministeriale per la modifica del codice della strada che formulerà le sue proposte alla luce anche delle variazioni apportate alla precedente normativa dall'emanazione della succitata legge n. 62.

Il Ministro: PRETI.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia noto che da lunghi anni gli abitanti di Pirri (Cagliari) chiedono con insistenza l'apertura di un nuovo edificio postale poiché l'unico esistente nella popolosa frazione, sia perché sistemato all'estrema periferia, sia perché troppo angusto e non funzionale rispetto alle esigenze dell'urgente lavoro che gli impiegati debbono affrontare, non è in grado di assicurare con la necessaria regolarità tutte le operazioni richieste dai numerosi utenti.

Per sapere infine, tutto ciò essendo noto al ministro, se egli ritenga opportuno impartire le necessarie disposizioni onde esaudire una legittima richiesta che proviene da non meno di ventimila cittadini ed a tacitazione di un problema inutilmente prospettato da troppi anni. (4-08698)

RISPOSTA. — Al fine di esaminare l'opportunità di istituire un ufficio poste e te-

legrafi succursale a Pirri, sono stati effettuati appositi accertamenti ispettivi, conclusi in data 11 marzo 1974, dai quali è emerso che il disagio di quella utenza non è dovuto alla mancanza di un ufficio postelegrafonico succursale ma all'insufficienza dei locali adibiti a sede dell'ufficio esistente ed alla ubicazione alquanto decentrata del medesimo.

Allo scopo di ovviare a tale inconveniente, questa Amministrazione è pervenuta, sulla base delle proposte ispettive, alla determinazione di trasferire la sede dell'ufficio poste e telegrafi di cui trattasi in locali più ampi e funzionali già reperiti in zona centrale.

Il provvedimento potrà essere attuato entro qualche settimana e cioè dopo l'ultimazione dei lavori già iniziati, per la sistemazione di detti locali.

Il Ministro: TOGNI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere quali disposizioni siano state prese o si intendano prendere per impedire il diffondersi del gioco di azzardo in pseudocircoli anche giovanili.

Tale piaga, che va diffondendosi anche nei piccoli centri rurali, rappresenta l'inizio della introduzione dei giovani alla malavita.

La perdita al gioco alimenta il bisogno del denaro che si deve procurare con qualsiasi mezzo al disopra di ogni vincolo morale: prostituzione, droga, rapine, furti nascono tutti da questa origine.

Nella certezza che vorranno darsi valide assicurazioni in proposito, l'interrogante sollecita gli opportuni interventi. (4-08670)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'Interno ha, da tempo, impartito opportune disposizioni intese a reprimere il gioco d'azzardo, non solo nei grandi agglomerati urbani, ma anche nei piccoli centri.

Frequenti istruzioni sono state diramate al fine di una sempre più rigorosa vigilanza per la prevenzione e la repressione dell'esercizio dei giochi proibiti, anche per quelli che si svolgono a mezzo di apparecchi automatici e semiautomatici, nei luoghi pubblici o aperti al pubblico e nei circoli di qualsiasi genere.

Sulla base dei risultati positivi finora conseguiti dalla costante azione degli organi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

di polizia a tutti i livelli, si assicura che la lotta contro tali illecite attività proseguirà con il massimo impegno.

Il Sottosegretario di Stato: LEPRE.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il comune di Montebello Jonico (Reggio Calabria) non abbia ancora provveduto a espletare il concorso per geometri già bandito da diverso tempo senza che al bando abbiano fatto seguito i necessari adempimenti operativi. (4-09519)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in funzione anche delle regioni a statuto ordinario, il controllo sugli atti dei comuni è esercitato, come è noto, dagli appositi comitati regionali.

Questo Ministero, pertanto, non ha alcuna competenza in materia.

Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.

VALENSISE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali la RAI-TV non ha ritenuto di dedicare il pur pressantemente richiesto servizio televisivo alla tradizionale « Sagra della sardella » organizzata a Crucoli (Catanzaro) con il patrocinio degli enti locali, manifestazione popolare di promozione turistica certamente meritevole di incoraggiamento e di rilievo. (4-09084)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI non ha effettuato la ripresa televisiva della « Sagra della sardella » essendo stata da tempo adottata, in adesione agli inviti pervenuti dalle varie parti politiche, il criterio di non dedicare trasmissioni a manifestazioni aventi rilevanza esclusivamente locale a causa del limitato orario dei programmi televisivi.

Il Ministro: TOGNI.

VECCHIARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se ritengano doveroso come ulteriore atto di solidarietà alla famiglia del povero finanziere molisano Antonio Zara, vittima di un brutale atto terroristico, adottare con urgenza un provvedimento amministrativo di concessione di

pensione speciale privilegiata ai genitori del giovane finanziere caduto nell'adempimento del dovere. (4-08080)

RISPOSTA. — Si rileva preliminarmente che il padre del finanziere Antonio Zara in atto non ha diritto alla pensione privilegiata ordinaria spettante ai superstiti degli appartenenti ai corpi di polizia deceduti in conseguenza di azioni terroristiche, in quanto non ha ancora compiuto 58 anni di età e risulta abile a proficuo lavoro.

Infatti la legge 27 ottobre 1973, n. 629, recante nuove disposizioni in materia, eleva le misure dello speciale trattamento pensionistico facendo salve le norme vigenti che, nel caso in esame, subordinano l'attribuzione della pensione alle condizioni innanzi indicate.

L'Amministrazione non può, pertanto, emettere alcun provvedimento di concessione di pensione in favore del padre del militare deceduto.

Al compimento di 57 anni, 6 mesi ed un giorno l'interessato potrà chiedere l'attribuzione del trattamento pensionistico privilegiato indiretto previsto dalla legge 27 ottobre 1967, n. 974, nella misura ed alle condizioni delle pensioni di guerra.

A favore della famiglia del finanziere Zara è per altro in corso la liquidazione della speciale elargizione di lire 10 milioni prevista dall'articolo 3 della legge n. 629 del 1973. Inoltre il fondo di assistenza per i finanziari ha già corrisposto un indennizzo di lire 5 milioni ed il fondo di assistenza « pro vittime del dovere » del corpo ha concesso un sussidio di lire 500 mila.

Il Ministro delle finanze: TANASSI.

VETERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della decisione del prefetto di Roma di sospendere, fino alla fine di aprile, i lavori della giunta provinciale amministrativa in sede tributaria con la conseguenza che il comune di Roma, in mancanza delle decisioni sui ricorsi di secondo grado da parte della giunta provinciale amministrativa, subisce un gravissimo danno sul piano finanziario non potendo iscrivere a ruolo le somme che gli sono dovute e per chiedere quali provvedimenti abbia adottato per consentire il regolare funzionamento della giunta provinciale amministrativa. (4-09453)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1974

RISPOSTA. — Il prefetto di Roma, venuto a conoscenza che alcune centinaia di decisioni della giunta provinciale amministrativa - sezione speciale tributi locali - erano ferme, in quanto i relatori non avevano ancora provveduto all'estensione delle decisioni stesse, ha disposto la sospensione delle adunanze del collegio, per consentire ai medesimi relatori lo smaltimento dell'arretrato, determinato anche dalla frequenza quotidiana delle sedute e dal numero e importanza dei ricorsi.

Successivamente, lo stesso prefetto ha ritenuto opportuno ridurre a tre le adunanze settimanali del consesso, fino a quando non saranno state depositate tutte le decisioni, assegnando, nel contempo, ai membri inadempienti, il termine di 30 giorni per gli incumbenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO
VINCENZO.